

## 14. LE COLTURE INTENSIVE

Secondo le stime fornite dall'Istat, nel 2021 il valore delle coltivazioni intensive ai prezzi di base dell'agricoltura lombarda ammonta a 755 milioni di euro a valori correnti, in crescita del 1,3% rispetto al dato dell'anno precedente (tab. 14.1). Tale andamento risulta migliore rispetto a quello nazionale che evidenzia un progresso solamente dello 0,1% su base annua. Le coltivazioni intensive lombarde concorrono per il 3,6% alla produzione nazionale; una percentuale superiore rispetto agli anni precedenti. A discapito dei piccoli numeri, la Lombardia vanta una serie ampia e diversificata di produzioni di elevato pregio e qualità ed è leader nella trasformazione e commercializzazione di prodotti ad alto valore aggiunto.

### 14.1. Le produzioni orticole

Il valore della produzione lombarda di patate e ortaggi, di seguito denominati più semplicemente ortaggi o produzioni orticole, nel 2021, è stimato a 394 milioni di euro a prezzi correnti. Le attuali stime dell'Istat pur evidenziando una crescita in base d'anno solamente dello 0,6% sottolineano la tenuta del valore della produzione dopo il balzo dello scorso anno del 20%. La sola produzione orticola lombarda, sempre a valori correnti, incide per il 4,5% sulla composizione della PPB agricola regionale; una percentuale che, se pur leggermente inferiore a quella del 2020 permane sopra la media del periodo che, dopo l'aumento registrato nel 2015, si è mantenuta abbastanza stabile attorno al 4%. Nel 2021, la produzione regionale di patate e ortaggi concorre nuovamente per il 4,3% alla formazione della PPB orticola del Paese, un peso che evidenzia il mantenimento dei buoni risultati raggiunti l'annata scorsa rispetto alle scarse oscillazioni segnalate negli anni precedenti.

#### 14.1.1. Le superfici e le produzioni

La superficie complessiva destinata alle coltivazioni di ortaggi e patate (in

Tab 14.1 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base 2010 - 2021 (milioni di euro a prezzi correnti)

Prodotti	2010	2015	2018	2019	2020	2021
<b>LOMBARDIA (milioni di €)</b>						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	1.983	1.857	2.200	2.072	2.217	2.546
Coltivazioni erbacee	1.140	994	1.038	1.038	1.149	2.546
<i>Patate e ortaggi</i>	249	288	300	324	392	394
Coltivazioni legnose	373	440	522	464	495	509
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	188	263	327	279	313	301
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	2	3	4	1	2	1
<i>Frutta</i>	42	34	50	38	38	58
<i>Altre legnose</i>	141	139	142	145	141	149
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	232	300	380	318	353	361
<b>Totale Coltivazioni Intensive*</b>	<b>481</b>	<b>589</b>	<b>680</b>	<b>642</b>	<b>745</b>	<b>755</b>
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	3.839	4.202	4.343	4.444	4.356	4.563
<b>Produzione della branca agricoltura</b>	<b>6.604</b>	<b>7.251</b>	<b>8.113</b>	<b>8.114</b>	<b>8.099</b>	<b>8.771</b>
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	3.734	3.745	4.252	4.261	4.313	4.793
<b>Valore aggiunto della branca agricoltura</b>	<b>2.870</b>	<b>3.506</b>	<b>3.861</b>	<b>3.853</b>	<b>3.785</b>	<b>3.978</b>
<b>ITALIA (milioni di €)</b>						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	25.491	28.737	29.341	29.202	30.301	32.034
Coltivazioni erbacee	12.725	13.994	13.530	14.481	15.180	16.604
<i>Patate e ortaggi</i>	6.835	7.759	7.796	8.638	9.035	9.125
Coltivazioni legnose	11.029	13.421	13.931	12.934	13.413	13.422
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	3.872	5.498	6.614	5.918	6.026	5.876
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	1.558	2.477	1.453	1.674	1.539	1.823
<i>Frutta</i>	2.807	3.066	3.425	2.820	3.277	2.994
<i>Altre legnose</i>	1.454	1.344	1.401	1.447	1.420	1.490
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	9.575	12.077	12.530	11.487	11.994	11.932
<b>Totale Coltivazioni Intensive*</b>	<b>16.410</b>	<b>19.835</b>	<b>20.325</b>	<b>20.125</b>	<b>21.029</b>	<b>21.057</b>
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	14.811	16.219	16.228	16.349	16.016	16.890
<b>Produzione della branca agricoltura</b>	<b>48.010</b>	<b>55.436</b>	<b>61.089</b>	<b>61.202</b>	<b>60.493</b>	<b>64.290</b>
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	22.322	24.086	26.628	26.934	27.189	29.534
<b>Valore aggiunto della branca agricoltura</b>	<b>25.688</b>	<b>31.350</b>	<b>34.461</b>	<b>34.267</b>	<b>33.303</b>	<b>34.756</b>
<b>LOMBARDIA/ITALIA (%)</b>						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	7,8	6,5	7,5	7,1	7,3	7,9
Coltivazioni erbacee	9,0	7,1	7,7	7,2	7,6	15,3
<i>Patate e ortaggi</i>	3,6	3,7	3,8	3,7	4,3	4,3
Coltivazioni legnose	3,4	3,3	3,7	3,6	3,7	3,8
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	4,8	4,8	4,9	4,7	5,2	5,1
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
<i>Frutta</i>	1,5	1,1	1,5	1,3	1,2	1,9
<i>Altre legnose</i>	9,7	10,4	10,1	10,0	10,0	10,0
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	2,4	2,5	3,0	2,8	2,9	3,0
<b>Totale Coltivazioni Intensive*</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,5</b>	<b>3,6</b>
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	25,9	25,9	26,8	27,2	27,2	27,0
<b>Produzione della branca agricoltura</b>	<b>13,8</b>	<b>13,1</b>	<b>13,3</b>	<b>13,3</b>	<b>13,4</b>	<b>13,6</b>
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	16,7	15,5	16,0	15,8	15,9	16,2
<b>Valore aggiunto della branca agricoltura</b>	<b>11,2</b>	<b>11,2</b>	<b>11,2</b>	<b>11,2</b>	<b>11,4</b>	<b>11,4</b>

(\*) Il "totale" delle colture intensive è calcolato come somma di Patate e ortaggi, Prodotti vitivinicoli, Prodotti dell'olivicoltura e Frutta.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

pieno campo e strutture protette), nel 2021 secondo gli ultimi dati Istat disponibili, fa emergere un calo in Lombardia del 6,4%, rispetto all'anno precedente. A livello nazionale la diminuzione è meno intensa, -2,6%, tuttavia il peso della regione sul totale Italia, si mantiene attorno al 4%. Una valutazione più attendibile sarà possibile solo nel momento in cui i dati sulle coltivazioni saranno disponibili in versione definitiva e per tutto il territorio nazionale. Il ritardo e l'aggiustamento nei dati finali comporta delle invarianze o delle oscillazioni a volte tutt'altro che piccole e non facilmente interpretabili.

Le coltivazioni di ortaggi e patate in piena aria sono le più importanti in termini di superficie investita: interessano circa 16,8 mila ettari, -5,7% rispetto al 2020 (tab. 14.2), evidenziando un arretramento, dopo la forte crescita (+7,3%) del 2018 e la stazionarietà degli ultimi due anni. A prevalere, sempre in termini di superficie, sono i frutti, che arretrano del 2,5%. Seguono i legumi freschi in calo di oltre il 30%; un andamento che accentua la tendenza ribassista dello scorso anno; se i dati definitivi Istat confermeranno questi valori, la Lombardia si riporta sulle superfici che coltivava a cavallo del 2016-2017. Le insalate scendono a 1.161 ha, -9,6%, confermando la tendenza al ribasso dello scorso anno ed annullando il balzo, +37,1%, evidenziatosi nel 2018.

Le singole colture più importanti si confermano, anche nel 2021, nell'ordine: pomodoro da industria e melone; seguono zucchine e cocomero, con una superficie attorno a 1,5 migliaia di ettari. Infine, i fagioli, scesi a 761 ha, le lattughe, salite a 789 ha e le patate, in calo a 636 ettari. I dati tendenziali sono molto variabili. Fra gli ortaggi con la maggior superficie troviamo tendenze: negative per i legumi freschi, radicchio, cipolla, cavoli, pomodoro da industria e patate; positive per indivia, lattuga, spinacio, cocomero, melone e zuccina. Le colture principali, quelle sopra i 400 ha, coinvolgono quasi l'80% della superficie orticola complessiva in piena aria. Rispetto allo scorso anno perdono oltre dieci punti percentuali, per la simultanea riduzione delle superfici a pisello, che le porta ad essere escluse dal calcolo, e la crescita di molte coltivazioni minori, in termini di superficie, quali barbabietola da orto, bietola da costa, indivia, prezzemolo e porro, che aumenta il denominatore.

Il pomodoro da industria è stato coltivato su una superficie di circa 7,5 mila ha, ovvero il 44,7% della superficie regionale totale a orticole e patate. Rispetto al 2020 perde quasi il 5% della superficie utilizzata ed inverte la tendenza alla crescita dello scorso (+7 punti percentuali) pur mantenendo la sua posizione di coltura più importante. Rappresenta, ancora, circa il 58% di tutta la superficie destinata ai frutti. L'area a pomodoro da mensa, torna nuovamente a diminuire, evidenziando alterne fasi positive e negative, e restando lontana dai 100 ettari del 2015.

Il melone è la seconda coltura orticola regionale con 2.374 ettari coltivati.

Tab. 14.2 - Superficie, produzione e rese delle colture orticole in piena aria in Lombardia nel 2021

	Superficie			Produzione			Rese		
	ha		Var. % 21/20	t		Var. % 21/20	t/ha		Var. % 21/20
	2020	2021		2020	2021		2020	2021	
<b>Ortaggi in piena aria*</b>	<b>17.190</b>	<b>16.213</b>	<b>-5,7</b>	<b>889.016</b>	<b>881.537</b>	<b>-0,8</b>	<b>52</b>	<b>54</b>	<b>5,1</b>
Legumi freschi di cui:	1.631	1.093	-33,0	9.971	7.639	-23,4	6,1	7,0	14,3
<i>fagiuolo e fagiolino</i>	864	761	-11,9	6.031	5.409	-10,3	7,0	7,1	1,8
<i>pisello</i>	407	320	-21,4	2.442	1.829	-25,1	6,0	5,7	-4,8
Radici e bulbi di cui:	353	360	2,0	11.638	12.033	3,4	33	33	1,4
<i>aglio e scalogno</i>	21	17	-19,0	227	192	-15,1	10,8	11,3	4,9
<i>barbabietola da orto</i>	10	25	150,0	250	612	144,6	25,0	24,5	-2,2
<i>carota e pastinaca</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>cipolla</i>	282	275	-2,5	10.015	9.959	-0,6	35,5	36,2	2,0
<i>porro</i>	37	41	10,8	1.086	1.230	13,3	29,4	30,0	2,2
<i>rapa</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>ravanello</i>	3	2	-33,3	60	40	-33,3	20,0	20,0	0,0
Asparago	65	65	0,0	126	201	60,4	1,9	3,1	60,4
Basilico	20	8	-58,3	537	435	-18,9	27,3	53,0	94,3
Bietola da costa	57	84	47,4	1.756	2.554	45,4	30,8	30,4	-1,3
Broccoletto di rapa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cavoli	141	127	-9,9	4.716	4.444	-5,8	33,4	35,0	4,6
<i>cavolfiore e cav. broccolo</i>	16	18	12,5	415	449	8,2	25,9	24,9	-3,8
Carciofo	20	14	-30,0	1.080	1.040	-3,7	54,0	74,3	37,6
Finocchio	5	4	-20,0	111	86	-22,5	22,2	21,5	-3,2
Insalata di cui:	1.284	1.161	-9,6	31.829	25.842	-18,8	25	22	-10,2
<i>indivia (riccia e scarola)</i>	200	221	10,5	4.972	5.432	9,2	24,9	24,6	-1,1
<i>lattuga</i>	759	789	4,0	19.246	17.008	-11,6	25,4	21,6	-15,0
<i>radicchio o cicoria</i>	325	151	-53,5	7.611	3.403	-55,3	23,4	22,5	-3,8
Prezzemolo	36	52	44,4	680	968	42,3	18,9	18,6	-1,5
Sedano	2	1	-50,0	72	35	-51,4	36,0	35,0	-2,8
Spinacio	139	145	4,3	2.156	2.420	12,2	15,5	16,7	7,6
Frutti di cui:	13.421	13.081	-2,5	825.547	824.867	-0,1	62	63	2,5
<i>cetriolo</i>	10	4	-60,0	230	104	-54,8	23,0	26,0	13,0
<i>cocomero</i>	1.433	1.458	1,7	88.086	88.463	0,4	61,5	60,7	-1,3
<i>melanzana</i>	32	24	-25,0	973	676	-30,5	30,4	28,2	-7,3
<i>peperone</i>	29	37	27,6	932	1.145	22,9	32,1	30,9	-3,7
<i>pomodoro</i>	78	66	-15,4	3.401	2.953	-13,2	43,6	44,7	2,6
<i>pomodoro da industria</i>	7.923	7.535	-4,9	613.485	613.174	-0,1	77,4	81,4	5,1
<i>popone o melone</i>	2.361	2.374	0,6	82.620	83.303	0,8	35,0	35,1	0,3
<i>zucchini</i>	1.555	1.583	1,8	35.821	35.050	-2,2	23,0	22,1	-3,9
<b>Patate</b>	<b>672</b>	<b>636</b>	<b>-5,4</b>	<b>17.727</b>	<b>18.272</b>	<b>3,1</b>	<b>26,4</b>	<b>28,7</b>	<b>8,9</b>
<b>Totale Ortaggi e patate*</b>	<b>17.862</b>	<b>16.849</b>	<b>-5,7</b>	<b>906.743</b>	<b>899.809</b>	<b>-0,8</b>	<b>50,8</b>	<b>53,4</b>	<b>5,2</b>
<b>Totale Ortaggi e patate in Italia*</b>	<b>412.234</b>	<b>401.732</b>	<b>-2,5</b>	<b>13.137.381</b>	<b>13.111.326</b>	<b>-0,2</b>	<b>31,9</b>	<b>32,6</b>	<b>2,4</b>
<b>Lombardia/Italia (in %)</b>	<b>4,3</b>	<b>4,2</b>		<b>6,9</b>	<b>6,9</b>				

(\*) Escluso i funghi di coltivazione.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

Nel 2021 torna a crescere, +0,6% ,una tendenza positiva dopo le forti perdite degli ultimi anni ma restando ancora lontano dai quasi 2.700 ha di superficie coltivata del 2018 e posizionandosi verso il dato medio basso del suo ciclico

processo di oscillazione. Seguono per importanza il cocomero (1.458 ha, +1,7%), le zucchine (1.583 ha, +1,8%), il fagiolo e fagiolino (761 ha, -11,9%). Nel gruppo delle insalate coltivate in pieno campo, rappresentate prevalentemente da lattuga, indivia e radicchio, si riscontra un calo di circa 380 ha dal 2018. Un dato rilevante, che conferma come le superfici destinate a queste colture siano fortemente altalenanti, in risposta alle richieste del mercato e ai contratti di coltivazione. Questa variabilità nelle superfici coltivate ad ortive evidenzia forti alternanze nel giro di pochi anni, o addirittura da un anno con l'altro. Ad esempio, la lattuga dopo la tenuta delle sue superfici nel 2017, l'anno dopo cresceva del 20,3%, nel 2019 e 2020 perdeva, rispettivamente, quasi il 13 ed il 9%, ed infine nell'ultimo anno torna a crescere del 4%. Oppure, sempre nel 2019, si evidenziava l'importante crescita degli ettari coltivati a prezzemolo (+166,7%) e a cavolfiore (+95,2%), o il +52,2% della melanzana. Queste stesse colture l'anno successivo perdevano il prezzemolo il 10%, il cavolfiore il 61%, e la melanzana l'8,6% della superficie coltivata. Nel 2021 riaumenta il prezzemolo del 44,4% ed il cavolfiore del 12,5% mentre la melanzana perde un ulteriore 25%.

Anche le superfici coltivate a patate mostrano forti alternanze. Nel 2017 si arriva a 750 ettari, +2,9%, un dato positivo che rinforza quello del 2016 e si associa agli aumenti del 2009 e del 2014. Nel 2018, si registra un calo superiore al 19%, che porta le superfici coltivate a 604 ha, il dato più basso dal 2000. Infine, il +5,1% del 2019 e il +5,8% del 2020 consentono un parziale recupero che viene in parte perso nel 2021 con un arretramento delle superfici del 5,4%.

Certamente si tratta in alcuni casi di colture minori per lo più con un limitato numero di ettari dove le decisioni ordinamentali anche di pochi agricoltori possono influire notevolmente. Pertanto, le variazioni annuali risultano talora molto marcate e appare difficile identificare delle tendenze consolidate. Quello che potrebbe emergere è invece una risposta congiunturale, a fugaci mode del consumatore o a specifiche richieste da parte degli acquirenti, il tutto facilitato dal fatto che quasi tutte sono colture annuali.

Nonostante la riduzione della superficie complessiva, in piena aria, coltivata a orticole, -5,7%, la produzione regionale di ortaggi e patate perde meno dell'1%, complice la favorevole situazione climatica. Un andamento che si contrappone alla crescita dello scorso anno evidenziando un periodo maggiormente altalenante rispetto alla tendenza alla crescita che era iniziato nel 2017. Il minor calo complessivo delle produzioni rispetto al totale delle superfici interessate chiama in causa l'andamento delle rese e dunque le condizioni meteorologiche dell'annata, che nel complesso risultano positive. Tuttavia, Non va dimenticato che, essendo il dato complessivo, esso risulta dalla combina-

zione delle scelte produttive fatte dagli agricoltori che saranno poi assoggettate alle rese unitarie per le singole colture. Solamente pochi ortaggi mostrano valori delle rese negativi, tra questi la lattuga, -15%, in parte compensato dall'aumento delle superfici. Andamenti delle rese non particolarmente brillanti si osservano anche per le altre insalate.

I frutti sono la produzione orticola portante della Lombardia; arrivano a rappresentare anche nel 2021 quasi il 94% della produzione complessiva di ortaggi in piena aria. La produzione totale di frutti è arrivata a sfiorare le 825 mila tonnellate, una quantità solo leggermente inferiore a quella del 2020, che aveva fatto registrare il dato più alto degli ultimi 10 anni, e che allontana ulteriormente da gli scarsi andamenti produttivi degli anni precedenti.

Tra i frutti il pomodoro da industria permane la coltura più importante con una produzione di 613 mila tonnellate, pari a circa il 70% della produzione orticola di pieno campo e al 74,3% della produzione di frutti. Rispetto all'anno prima, la produzione rimane quasi invariata, nonostante il calo della superficie investita, -4,9%, grazie alla crescita della resa del 5,1%. Come risultato, il 2021 consolida il primato produttivo del 2020, che aveva fatto registrare una produzione aggiuntiva di circa 155 mila tonnellate, compensando i cali degli anni precedenti.

Il cocomero con oltre 88 mila tonnellate, +0,4%, si conferma, in termini quantitativi, la seconda coltura per importanza a livello regionale. Alla debole crescita concorre l'aumento della superficie a cui si contrappone il calo delle rese: un dato non inatteso, in quanto nel 2020 aveva fatto registrare il livello più alto rilevabile dalla serie storica; nell'ultimo anno, comunque, la resa si attesta ancora vicino alle 61 tonnellate per ettaro.

La produzione di meloni in piena aria torna ad evidenziare percentuali di crescita, seppur limitate sia per quanto riguarda le superfici che le rese. La produzione complessiva permane solamente poco sopra alle 80 mila tonnellate; bisogna tornare a prima del 2015 per un dato così basso. Quantunque sia cresciuto e abbia ottenuto delle ottime rese, attestatesi a 35,1 t/ha, uno dei massimi valori quantitativi e comunque significativamente superiore alle circa 25 t/ha del 2015, non riesce a riconquistare il secondo posto come produzione orticola regionale.

Nel 2021 la produzione di patate torna a superare le 18 mila tonnellate, +3,1%, pur restando sotto alle 19 mila tonnellate del 2017; anche in questo caso l'effetto è dovuto alla combinazione del calo della superficie investita (-5,4%) e della crescita delle rese medie (+8,9%).

L'ultima produzione di zucchine osservata evidenzia, una battuta di arresto dopo la crescita oltre alle 35,8 mila tonnellate del 2020. Il calo è dovuto alle rese unitarie, -3,9%, che non riescono a ribadire i valori massimi dello scorso

anno, 23 t/ha. Le superfici investite sono in crescita, +18%. Cala anche la produzione complessiva di insalate, -18,8%, in buona parte dovuta al calo delle rese che non può essere controbilanciata dalle variazioni positive delle superfici, ad esclusione dei radicchi; una coltivazione minore all'interno del gruppo, che dimezza gli ettari coltivati. In questi ultimi anni, l'accrescimento di queste colture a livello regionale, anche in risposta ad una forte domanda, anche locale, di materia prima da trasformare, aveva consentito alla Lombardia di crescere arrivando a rappresentare, nel 2019, il 4,4% del totale della produzione nazionale. Nel 2020 il peso della regione scende al 3,8%, e nel 2021 si riduce al 3,3%, questo nonostante il calo, pertanto inferiore, anche della produzione complessiva nazionale di insalate.

Anche le orticole in serra in Lombardia, nel 2021, dopo aver fatto registrare una crescita negli ultimi due anni, evidenziano una battuta di arresto, con il calo delle superfici investite del 12,2%. La produzione registra anch'essa in perdita di ben il 14,7%, venendo ulteriormente penalizzata dall'andamento negativo delle rese complessive (tab. 14.3). In ambito nazionale si assiste invece ad una crescita delle produzioni del 13,7%, nonostante il calo delle superfici grazie ad una crescita delle rese di quasi il 18%.

Di conseguenza nel 2021, le colture protette in Lombardia rappresentano solamente il 5,8% del totale nazionale, a fronte del 6,4% dello scorso anno; si sottolinea tuttavia che nel 2013 incideva per il 7% sul totale nazionale.

Dal 2020, a livello regionale, la maggior superficie investita diventa quella legata alla coltivazione della lattuga, che nel 2021 arriva ad interessare 603 ettari, + 77,7%, come risultato di una crescita che si registra anno dopo anno a partire dal 2013, dove gli ettari in serra dedicati a questa coltura erano solamente 157.

Altra coltivazione che ha beneficiato della disponibilità di superficie protetta è la valeriana, questa interessa, nel 2020, oramai 334 ettari; una crescita del 17,2%, che segue il 46,1 dello scorso anno, consente di diventare la seconda coltura per superficie interessata. Purtroppo per il 2021 non sono disponibili dati per la Lombardia.

Scende in terza posizione il melone, con 281 ettari. Una coltivazione che a partire 2018 ha subito un forte abbandono, rallentatosi nel 2020, -2,2%, e ripreso nel 2021, -8,8%. Complessivamente questo calo ha interessato circa il 67% della superficie in serra, a beneficio di altre colture come appunto le insalate. Molto staccate le altre coltivazioni, tra le quali citiamo lo spinacio, 157 ha (+34%) il radicchio, 149 ha (+66%) il cocomero, 128 ha (-5,2%). Si sottolinea come in particolare lo spinacio presenti delle forti oscillazioni, in positivo o in negativo negli ultimi anni. Infine, se escludiamo l'aggregato "Altre orticole" tutte le distinte coltivazioni presentano superfici ridotte da 1 ettaro a

Tab. 14.3 - Superficie, produzione e rese delle colture orticole in serra in Lombardia nel 2021

	Superficie			Produzione			Rese		
	ha		Var. %	t		Var. %	t/ha		Var. %
	2020	2021		2020	2021		2020	2021	
<b>Ortaggi in serra</b>	<b>2.346</b>	<b>2.060</b>	<b>-12,2</b>	<b>96.995</b>	<b>82.702</b>	<b>-14,7</b>	<b>41,3</b>	<b>40,1</b>	<b>-2,9</b>
Asparago	3	3	0,0	90	90	0,0	30,0	30,0	0,0
Basilico	20	16	-19,6	537	435	-18,9	27,3	27,5	0,8
Bieta da orto	0	0	0,0	10	9	-14,4	-	25,4	
Bietola	10	9	-3,2	363	319	-12,1	38,2	34,7	-9,3
Carota	0	0	-30,2	11	8	-31,2	25,3	25,0	-1,4
Cetriolo da mensa	16	15	-5,4	951	821	-13,7	59,2	54,0	-8,7
Cocomero	135	128	-5,2	5.903	5.650	-4,3	43,9	44,3	1,0
Fagiolino	21	11	-49,9	469	234	-50,2	22,4	22,2	-0,6
Finocchio	2	1	-15,6	38	33	-14,2	24,6	25,0	1,6
Fragola	35	34	-1,7	999	979	-2,0	28,8	28,7	-0,3
Indivia	30	35	15,4	850	921	8,5	27,9	26,2	-6,1
Lattuga	339	603	77,7	13.751	24.538	78,5	40,5	40,7	0,4
Melanzana	13	12		504	356	-29,4			
Peperone	17	16	-7,2	557	445	-20,1	32,3	27,8	-13,8
Pisello	0	-	-100,0	2	-	-100,0	20,0		
Pomodoro	66	58	-12,8	5.167	4.210	-18,5	77,9	72,8	-6,5
Popone o melone	308	281	-8,8	11.571	10.626	-8,2	37,6	37,8	0,7
Prezzemolo	10	8	-15,9	246	200	-18,7	25,2	24,4	-3,3
Radicchio	90	149	66,0	2.594	4.358	68,0	28,9	29,3	1,3
Ravanello	3	3	12,0	82	79	-3,7	32,8	28,2	-14,0
Sedano	6	6	-2,6	199	168	-15,5	34,6	30,0	-13,2
Spinacio	117	157	34,0	5.051	5.991	18,6	43,2	38,2	-11,5
Valeriana	334	-	-100,0	12.342	-	-100,0	37,0		
Zucchina	52	51	-1,6	3.175	2.925	-7,9	61,6	57,7	-6,3
Altre orticole	722	465	-35,5	31.536	19.311	-38,8	43,7	41,5	-5,1
<b>Totale orticole in serra in Italia</b>	<b>36.681</b>	<b>35.375</b>	<b>-3,6</b>	<b>1.652.317</b>	<b>1.879.327</b>	<b>13,7</b>	<b>45,0</b>	<b>53,1</b>	<b>17,9</b>
<b>Lombardia/Italia (%)</b>	<b>6,4</b>	<b>5,8</b>		<b>5,9</b>	<b>4,4</b>				

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

meno di 60.

La crescita delle diverse tipologie di insalate, evidenziano ancora una volta l'importanza della produzione regionale di questa materia prima per l'industria di produzione delle insalate di quarta gamma locale; un comparto che vede le imprese lombarde fra le più importanti aziende produttrici. Infatti, nel 2021 il complesso delle "Insalate" coltivate in regione cresce di un ulteriore 14,7% ed anche il loro peso sulle analoghe superfici del totale Italia, in crescita del 2,3%, risulta quasi del 14%. Un dato simile si registra per le quantità prodotte. Complessivamente, percentuali decisamente superiori rispetto a quelle del totale dei prodotti in serra.

Nell'insieme, il 2021 denota un andamento delle rese molto variabile, ad esclusione di pochi casi, rispetto agli altri anni. In parte una anomalia, tenuto



conto del maggior controllo sugli effetti dell'andamento climatico dell'annata da parte delle colture protette, tuttavia, localmente, oppure per le finestre produttive di alcune colture, le condizioni metereologiche possono incidere positivamente o negativamente sulle rese e quindi sulle produzioni ottenute. Valga come esempio il -14% del ravanello, oltre il -13% dei peperoni e del sedano o il calo di circa il 9% per bietola e cetriolo. Altrettanto rilevanti sono le ridotte variazioni in positivo sia in assoluto che per ampiezza.

Il calo delle superfici e una resa non ottimale comporta che il totale della produzione in serra arrivi solamente a sfiorare le 83 mila tonnellate, -14,7%, un dato contrastante rispetto al +13,7% registrato in ambito nazionale, in buona parte imputabile al citato dato della lattuga. Nel 2021, la produzione lombarda rappresenta il 4,4% della produzione nazionale di ortaggi in serra; un dato in forte calo e sempre più lontano dal 7,1% del 2013. Nel 2021 si registra per il melone un ulteriore calo, -8,2%, il quarto di fila; un andamento in parte atteso, vista la riduzione della superficie coltivata in serra. La sua produzione totale scende a circa 10,6 mila tonnellate raccolte, rimanendo la terza per importanza e rappresentando il 12,8% del totale delle colture protette.

La lattuga cresce di un ulteriore 78,5%, avvicinandosi alle 25 mila tonnellate prodotte, e confermandosi come la prima produzione orticola regionale in serra. Nel 2020 seguiva la valeriana, di cui non si dispongono i dati per il 2021 a livello regionale. La produzione di pomodoro regredisce ulteriormente, scendendo al di sotto delle 4,5 mila tonnellate, -18,5%. I dati Istat per il cocomero pur evidenziano un calo del 4,3% della produzione, lo confermano come una delle colture più importanti in termini di quantità prodotte. Lo spinacio nel 2021 evidenzia una decisa crescita della produzione del 18,6% arrivando solamente a sfiorare le 6 mila tonnellate, a causa del calo della resa, -11,5%.

Tornando alle colture destinate ai prodotti di IV gamma, il radicchio conferma l'andamento positivo degli ultimi anni, arrivando quasi a 4,4 mila tonnellate, +68%; una quantità da primato degli ultimi 10 anni. L'indivia, dopo aver riassorbito la diminuzione del 2015, nel 2017 era cresciuta e decisamente, +8,5%, superando gli ottimi quantitativi registrati nel 2014. Nel 2018 registra performance ancora migliori con una crescita della produzione pari al 28,3%. Il 2019 si connota per una forte riduzione delle superfici che incide, amplificata dalle rese, sul calo della produzione di quasi il 31%. Infine il 2020 ed il 2021 segnalano un andamento positivo, anche se le 921 tonnellate prodotte nell'ultimo anno sono ancora lontane dalle oltre 1.200 tonnellate del 2018.

Nel dettaglio provinciale, Mantova si conferma, anche nel 2021, come l'area a maggiore vocazione orticola della Lombardia (tab. 14.4). La superficie complessiva non varia di molto, -1,2%, e rimane sotto ai 10.000 ettari. Il 2021 si caratterizza con un calo delle colture in piena aria accompagnata dalla

Tab. 14.4 - Superficie occupata dalle colture orticole nelle provincie lombarde nel 2021 (ha)

Coltura	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
<b>In piena aria</b>	<b>147</b>	<b>1.335</b>	<b>67</b>	<b>2.711</b>	<b>38</b>	<b>894</b>	<b>9.394</b>	<b>491</b>	<b>43</b>	<b>1.259</b>	<b>57</b>	<b>38</b>
- Frutti	20	816	4	2.129	1	539	8.354	350	6	843	4	9
di cui: Cocomero	1	12	0	131	0	0	1.301	1	0	11	0	0
Pomodoro da indus.	0	600	0	1.820	0	500	3.876	139	0	600	0	0
Melone	1	16	0	61	0	6	2.278	1	0	11	0	0
- Fusti foglie e infiorescenze	85	85	0	69	30	7	716	48	5	39	0	2
di cui: Insalata	85	83	0	69	30	7	705	37	5	12	0	2
- Legumi freschi	4	260	3	430	0	325	36	18	0	2	0	3
- Piante da tubero	29	130	60	26	7	17	157	9	21	115	50	16
- Radici e bulbi	9	44	0	57	0	6	131	66	11	260	3	8
<b>Ortaggi in serra</b>												
di cui:	833	487	8	150	45	28	329	113	36	21	2	10
- Lattuga	420	100	0	25	16	8	8	14	9	3	0	0
- Radicchio	8	83	0	40	0	0	1	13	2	0	0	0,1
- Indivia	0	0	0	20	0	0	7	4	1	2	0	0,1
- Valeriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Popone o Melone	0	55	0	11	0	0	214	1	0	0	0	0
- Zucchine	0	30	0	0	1	0	4	9	4	2	0	0
<b>Totale</b>	<b>980</b>	<b>1.822</b>	<b>75</b>	<b>2.861</b>	<b>83</b>	<b>922</b>	<b>9.723</b>	<b>604</b>	<b>79</b>	<b>1.280</b>	<b>59</b>	<b>48</b>

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

medesima tendenza delle superfici in serra, scese a 329 ettari; nel 2017 erano 968 gli ettari. Tuttavia il mantovano da solo rappresenta ancora, nel 2021, poco più del 50% della superficie regionale a orticole. Le produzioni dominanti sono quelle in piena aria, interessando il 96,2% della superficie provinciale a orticole, per l'86% destinate alle colture da frutto. Il pomodoro da industria è la coltivazione più diffusa, con una superficie tornata a diminuire sotto nuovamente ai 4 mila ettari, -5,9%.

L'altra coltura che domina la campagna mantovana è il melone con 2.278 ettari in piena aria: coltura le cui superfici totali variano normalmente ogni anno di poco, in positivo o in negativo; nel 2021 si assiste ad una variazione positiva di 1,2 punti percentuali. Questi dati altalenanti nelle superfici si pensava potessero in parte essere contrastati dalla certificazione IGP (Reg. 1109/2013) ottenuta nel 2013. Sulla base dei dati Qualigeo sono 34 i produttori aderenti, 8 sono gli associati risultanti dal sito del Consorzio, con una superficie già investita di circa 1.000 ettari e una produzione che nel 2021 è cresciuta oltre le 10 mila tonnellate, +41,6% rispetto l'anno prima. L'andamento si è sommato all'abbondante offerta di prodotto generico, con conseguenze negative in termini di prezzo. Le altre orticole coltivate in pieno campo sono cocomero, che interessa un'area di 1.301 ettari; ancora in crescita rispetto all'anno prima, insalate, tuberi e radici e bulbi.

La superficie mantovana destinata alle coltivazioni protette si è negli ultimi quattro anni, come indicato, fortemente ridotta. Mantova permane nel vertice della classifica regionale coprendo il 15,9% del totale della superficie protetta. Il calo della superficie negli ultimi anni ha portato la provincia ad arretrare prima dietro a Bergamo, nel 2018 e poi a Brescia nel 2019. La coltura predominante si conferma il melone con 214 ettari, ovvero il 65,1% circa della superficie complessiva in serra. Seguono il cocomero (66 ha), il pomodoro (18 ha) ed il complesso delle insalate attorno a 16 ha.

Cremona, scende sotto ai 3 mila ettari, in calo del 7,7% su base d'anno, è la seconda provincia della regione per superficie destinata alle coltivazioni orticole. La perdita è dovuta prevalentemente alla diminuzione delle superfici in piena aria ed in particolare al pomodoro da industria, la coltura prevalente, e ai legumi freschi. La superficie in serra, dopo l'importante crescita del 2018, +83,5%, continua nella sua fase altalenante: negativa di quasi il 20% nel 2019, positiva nel 2020, +26,3% e nuovamente negativa nell'ultimo anno, -12,8%. La sua importanza a livello regionale parte dal 20% della superficie complessiva nel 2011, per arrivare ad oscillare attorno al 15-16% negli ultimi anni. La coltura dominante a livello provinciale permane il pomodoro da industria, che ha interessato meno di 2 mila ettari complessivi, il 67,1% di tutta la superficie coltivata a orticole in piena aria. Una certa importanza la assume il cocomero, coltivato su 131 ettari, in leggero calo, seguito dalla superficie coltivata a melone, attorno ai 60 ettari; area in parte rientrante nell'area del disciplinare del Melone di Casteldidone e Viadana, che fa parte nella famiglia delle IGP lombarde. Importanti a livello provinciale, anche se complessivamente in calo, i legumi freschi, le piante da tubero e le radici e bulbi; nell'insieme occupano circa 510 ettari. Altalenante è anche la superficie destinata alle insalate nel 2021: il radicchio perde il 60% delle superfici; la lattuga, che si attesta a 36 ha contro i 42 nel 2020, ed ancora più lontani dagli 83 ha del 2016; l'indivia, dopo il leggero calo dello scorso anno, arriva quasi a triplicare gli ettari dedicati a questa coltura. Le colture protette evidenziano anch'esse dati sulle superfici altalenanti: inizialmente un trend decrescente, dai 291 del 2013 agli 86 ha nel 2016; negli anni successivi risalgono a sfiorare i 170 ha, con una battuta di arresto a 136 ettari nel 2019, ed infine riscendono a 150 ha nell'ultimo anno.

Dal 2014 si sono ridimensionate due fra le colture più importanti in serra, il cocomero, 30 ettari, ed il melone, 50 ettari. Ambedue scendono nel 2017 a solamente 10 ha, e una superficie simile è riscontrabile sia nel 2019 che nel 2020. Nell'ultimo anno il cocomero arretra a 8 ha, mentre il melone sale a 11 ha; una superficie lontana da quella del 2018, circa 20 ha per entrambi i frutti. La concorrenza di altre regioni e province e del prodotto estero, in particolare per le varietà primizie, sembra dunque influenzare i produttori provinciali. Nel

2021 il radicchio sale a 40 ettari, 5 ettari aggiuntivi vengono dedicati sia alla lattuga che all'indivia. La categoria *altri ortaggi* che nel 2019 si era fortemente ridimensionata interessando solo 10 ettari rispetto ai 57 del 2018, era tornata a crescere arrivando a 46 ettari lo scorso anno. Nel 2021 torna a perdere 10 ettari.

La provincia di Pavia ha perso nel 2016 la terza posizione, per superficie complessiva investita a orticole. Anche in questo caso le superfici sono generalmente in calo. Sono scese nel 2017 sotto ai 1.400 ettari ed escludendo la crescita del 2018 questo calo prosegue negli anni successivi. Anche nel 2021 si registra una perdita che porta la superficie complessiva sotto ai 1.300 ettari, -13,9%, a causa di un ulteriore calo delle coltivazioni in pieno campo, le uniche orticole presenti in provincia, se si escludono i complessivi 21 ettari in serra, registrati quest'anno. Il prodotto maggiormente coltivato, come per le prime due province, è il pomodoro da industria, in crescita a 600 ettari e dunque ancora ben lontano dai quasi 1.000 del 2015. Rilevante nell'ultimo anno è il drastico calo dei legumi freschi, a conferma dell'andamento degli ultimi anni; se i dati definitivi dell'Istat confermeranno la superficie dedicata il calo sarebbe del 99,4%. Fortissimo ridimensionamento anche per la lattuga, -55,6%. Una certa importanza assumono le coltivazioni di radici e i bulbi con una superficie in crescita a 260 ettari.

Le altre due province importanti nella produzione orticola sono Bergamo e Brescia. In particolare, quest'ultima ha sopravanzato nettamente negli ultimi anni prima la provincia bergamasca e, dal 2016, anche Pavia.

Nella bergamasca le coltivazioni protette, nel 2021, scendono sotto i 900 ettari, ovvero l'85% della superficie provinciale ad orticole e il 40,4% della superficie protetta regionale. La coltura protetta più diffusa permane la lattuga con 420 ettari, che nell'ultimo anno raddoppia la superficie. Considerando anche il radicchio, stabile nel 2021, e che l'indivia non risulta coltivata in provincia, la superficie complessiva di queste insalate vale circa il 51% del totale provinciale e rappresenta il 57% del totale del complesso delle insalate lombarde, rispondendo alle crescenti richieste legate all'evoluzione della IV gamma, filiera molto attiva in questa provincia. Forse nella stessa direzione va letta, per quest'anno, la forte diminuzione della superficie per le voci altri ortaggi e spinaci in serra, in buona parte destinata ora alle insalate. Le superfici a coltivazioni in piena aria arretrano ancora fortemente, -59,7% nel 2020 e -17,4% nel 2021, a causa principalmente del radicchio. In crescita la lattuga.

A Brescia, la superficie totale a orticole, nel 2021, scende nettamente al di sotto dei 2.000 ettari, arrestando la crescita o la stabilità degli ultimi anni, - 15,3%. Le colture in piena aria perdono oltre 300 ettari, attestandosi poco sopra i 1.300 rappresentando ora il 73,3% della superficie complessiva a pa-

tate e ortaggi, le colture protette calano di 13 ettari. Anche nel 2021 il pomodoro da industria, pur se in calo del 7%, si conferma la coltura più importante a livello provinciale. In questo territorio calano fortemente, -27,2%, i legumi freschi e le insalate, -64,7%: attualmente coprono circa 83 ettari, rispetto ai 360 ettari del 2019. La diminuzione è legata al calo, più o meno intenso, dell'indivia, della lattuga e del radicchio. Lo spinacio, secondo i dati disponibili, risulta non più coltivato dal 2020.

Le produzioni in serra, dopo il ridimensionamento di oltre il 25% del 2015, hanno evidenziato diversi anni di crescita delle loro superfici, ad esempio +9,1% nel 2020; nel 2021 mostrano i primi segnali di arretramento con un -2,6%. Un calo dovuto tuttavia quasi esclusivamente alla mancanza del dato relativo alla valeriana, che rappresentava lo scorso anno ben 95 ettari. Nella categoria delle altre insalate, troviamo il maggiore impegno della superficie totale per la lattuga e ancor più per il radicchio. Seguono il melone, il cocomero e la zuccina che al pari delle altre singole colture evidenziano prevalentemente delle crescite delle superfici dedicate.

La superficie totale a orticole, in provincia di Milano, resta poco sopra i 600 ettari, evidenziando un leggerissimo calo, lo 0,2%, per la perdita di 2 ettari a colture protette a fronte di uno in più per quelle in pieno campo. La maggior parte delle colture varia solo leggermente le superfici occupate; continua la crescita del pomodoro da industria, confermando la prevalenza sulle altre colture; dopo il calo dello scorso anno, la bietola non trova ancora nessun riscontro nei dati Istat al pari dello spinacio. Diminuzione sensibile del gruppo delle insalate per la riduzione sia di indivia che di radicchio a cui si contrappone la crescita della lattuga. In leggero calo, come accennato, gli ettari nelle coltivazioni in serra per lo più riconducibili nuovamente all'indisponibilità dei dati sulla valeriana.

Lodi, dopo il balzo dello scorso anno, +25,9%, ritorna sotto la soglia dei mille ettari coltivati ad ortaggi e patate. Anche nel 2021 della variazione è riconducibile alla superficie in piena aria dedicata al pomodoro da industria, che attesta un -13,9% e alla quasi scomparsa della lattuga e del melone; pur se con diverse intensità la maggior parte delle colture evidenziano un arretramento. Generalmente negative, anche se poco rilevante quantitativamente, le superfici a ortaggi in serra per lo più indirizzate a cocomero e pomodoro. In particolare risultano dimezzate le superfici dedicate agli altri ortaggi.

Le rimanenti province evidenziano ridotte superfici dedicate alle orticole, inferiori ai 100 ettari e ancora più marginali per le colture protette. Complessivamente incidono per meno del 2% sul totale della superficie ad orticole in Lombardia, e presentano degli andamenti negativi, pur se differenziati fra loro e da un anno all'altro; variazioni a volte anche percentualmente importanti per

lo più a causa delle ridotte superfici interessate.

#### 14.1.2. Il valore delle produzioni

Il valore della produzione orticola lombarda, nel 2021, è stimato dall'Istat in 394,3 milioni di euro a valori correnti, in crescita su base annua dello 0,6%, per effetto di un calo delle quantità prodotte, -2,8%, contrastato dalla crescita, +3,5%, dei valori medi alla vendita (tab. 14.5). Questo fa sì che la curva del valore della produzione a prezzi correnti permanga come lo scorso anno, e nel 2013, sopra alla curva a valori concatenati con base 2015 (fig. 14.1) ed addirittura si ampli la forbice.

Nell'ultimo periodo il peso relativo della Lombardia sull'orticoltura nazionale oscillava attorno al 3,7-3,8%, mentre era cresciuta, arrivando nel 2019 al 4,2%, il suo contributo alla produzione agricola a prezzi di base della Lombardia. I dati positivi del 2020 avevano portato queste percentuali a crescere rispettivamente fino al 4,3% e al 5%. Nel 2021 si confermano questi dati, anzi si accresce di un altro decimale il peso sulla produzione regionale.

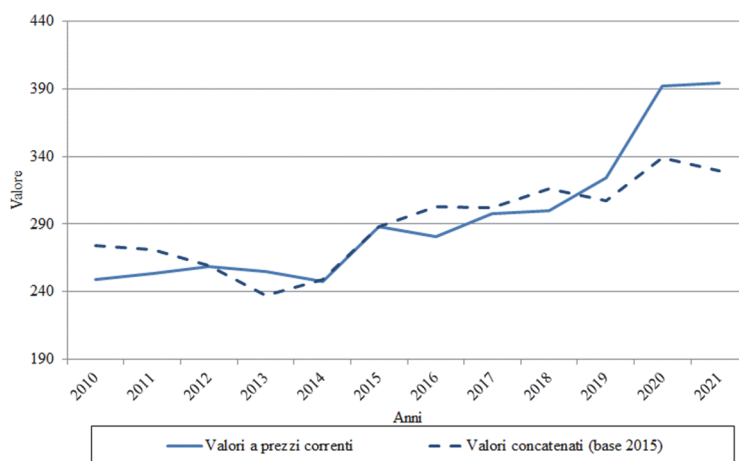
La produzione di pomodoro, nel 2021, a valori correnti scende a 90,3 milioni di euro (-4,1%), pari a poco meno di un quarto (22,9%) della produzione orticola regionale (tab.14.6). In termini di quantità la produzione, sempre nell'ultimo anno considerato, registra una quasi stazionarietà, -0,1%; un andamento positivo tenuto conto della forte crescita, oltre il 30% dello scorso anno. Nell'ultimo triennio si era assistito anche ad un apprezzamento in termini di valori medi di vendita (+8,6% nel solo 2020), il 2021 evidenzia un calo; bisogna ritornare a prima del 2016 per trovare un arretramento maggiore.

Tab. 14.5 - Dinamiche del valore delle coltivazioni orticole prodotte in Lombardia nel 2010-2021 (in milioni di €)

	Valori a prezzi correnti	Valori concatenati (base 2015)	Var. % su anno precedente		Peso %	
			quantità	prezzo	ortaggi Italia	PPB Lomb.
2010	249,0	274,3	1,5	-4,2	3,6	3,0
2011	253,6	271,0	-1,2	3,1	3,5	3,1
2012	258,8	259,1	-4,4	6,7	3,6	3,3
2013	254,9	236,8	-8,6	7,7	3,3	3,2
2014	247,3	249,1	5,2	-7,8	3,4	3,2
2015	288,2	288,2	15,7	0,7	3,7	3,7
2016	280,6	302,4	4,9	-7,2	3,8	3,6
2017	297,6	301,8	-0,2	6,3	3,7	3,9
2018	300,0	315,7	4,6	-3,6	3,8	3,9
2019	323,9	307,6	-2,6	10,9	3,7	4,2
2020	391,9	338,9	10,2	9,8	4,3	5,0
2021	394,3	329,6	-2,8	3,5	4,3	5,1

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

Fig. 14.1 - Dinamiche del valore a prezzi correnti e concatenati con base 2015 delle coltivazioni orticole prodotte in Lombardia nel 2010-2021 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

Il ruolo che la coltura gioca nella produzione nazionale era rimbalzato lo scorso anno, al 7,4%, dopo il calo al 5,7% del 2019, facendo registrare un massimo storico, risultato di un continuo investimento nella filiera da parte degli operatori ed in particolare nella sua gestione attraverso l'OI Pomodoro da Industria del Nord Italia, l'Organizzazione Interprofessionale interregionale riconosciuta dal Ministero delle Politiche Agricole nel 2017 e dalla Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale dell'Unione Europea nel 2012. Nel 2021 pur con un leggero arretramento il dato permane sopra al 7%; ad indicare il buon risultato, valga ricordare il peso del pomodoro lombardo rispetto al totale nazionale nel non lontano 2013, il 3,8%, circa il 50% in meno.

Nella scala di importanza delle produzioni, in termini di valore generato, nel 2021, il melone, nonostante l'ulteriore crescita, rimane al secondo posto. Il valore della produzione di meloni a valori correnti, infatti, si attesta a circa 72 milioni di euro, con un progresso rispetto all'anno prima del 4,9%. Contribuisce per il 19,8%, in crescita di circa un punto percentuale, alla formazione della produzione nazionale di questa merceologia e per il 18,2% alla formazione della PPB orticola regionale. L'evoluzione del 2021 è imputabile sia alle quantità (+0,7%) che ai prezzi medi (+4,1%). Tra le insalate, si evidenzia un andamento negativo delle quantità, più o meno intenso, a cui si contrappone una crescita dei prezzi: in particolare la lattuga evidenzia variazioni più intense in termini di prezzo, mentre il radicchio segnala un crollo produttivo.

Tab. 14.6 - Dinamiche del valore delle principali coltivazioni orticole in Lombardia nel 2010-2021 (in milioni di €)

	PPB (valore)		Var. % su anno precedente		Peso relativo su	
	prezzi correnti	prezzi concatenati	quantità	prezzo	stesso pro-dotto Italia	PPB ortaggi Lombardia
<b>Pomodoro</b>						
2010	53,92	61,82	16,2	-28,9	6,4%	21,7%
2015	59,15	59,15	14,9	-9,1	5,2%	20,5%
2016	57,90	59,25	0,2	-2,3	6,0%	20,6%
2017	55,72	57,29	-3,3	-0,5	5,5%	18,7%
2018	61,68	54,89	-4,2	15,5	6,7%	20,6%
2019	65,09	50,69	-7,7	14,3	5,7%	20,1%
2020	94,07	67,46	33,1	8,6	7,4%	24,0%
2021	90,25	67,38	-0,1	-3,9	7,1%	22,9%
<b>Popone o melone</b>						
2010	40,38	50,87	36,9	-15,6	20,0%	16,2%
2015	55,21	55,21	13,5	10,0	23,3%	19,2%
2016	57,54	67,56	22,4	-14,8	22,9%	20,5%
2017	60,81	69,67	3,1	2,5	23,7%	20,4%
2018	47,53	61,15	-12,2	-10,9	16,9%	15,8%
2019	45,34	56,75	-7,2	2,8	16,8%	14,0%
2020	68,27	53,84	-5,1	58,7	18,9%	17,4%
2021	71,63	54,24	0,7	4,1	19,8%	18,2%
<b>Indivia</b>						
2010	1,20	1,26	-33,9	-17,9	1,1%	0,5%
2015	4,09	4,09	47,2	6,9	3,8%	1,4%
2016	2,34	2,73	-33,3	-14,1	2,8%	0,8%
2017	2,78	2,47	-9,6	31,3	2,5%	0,9%
2018	4,85	4,30	74,5	0,0	4,2%	1,6%
2019	5,35	4,46	3,7	6,3	4,7%	1,7%
2020	3,72	3,04	-31,8	2,1	3,2%	1,0%
2021	3,77	2,83	-6,9	8,6	3,2%	1,0%
<b>Lattuga</b>						
2010	21,19	25,85	5,0	-21,6	4,3%	8,5%
2015	36,01	36,01	68,5	-8,7	6,5%	12,5%
2016	31,12	33,62	-6,6	-7,4	5,6%	11,1%
2017	40,34	36,61	8,9	19,0	6,0%	13,6%
2018	43,03	44,98	22,9	-13,2	7,3%	14,3%
2019	56,54	48,56	8,0	21,7	8,8%	17,5%
2020	55,63	49,31	1,5	-3,1	8,5%	14,2%
2021	55,68	43,63	-11,5	13,1	8,2%	14,1%
<b>Radicchio</b>						
2010	5,67	5,39	-12,5	-9,9	4,1%	2,3%
2015	4,00	4,00	-2,8	18,3	3,1%	1,4%
2016	2,24	3,42	-14,5	-34,5	2,6%	0,8%
2017	2,67	2,84	-16,9	43,5	2,1%	0,9%
2018	3,93	4,05	42,9	3,1	2,8%	1,3%
2019	4,89	5,15	27,1	-2,2	3,7%	1,5%
2020	5,50	5,91	14,6	-1,8	4,6%	1,4%
2021	1,99	1,97	-66,7	8,6%	1,8%	0,5%

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

La conseguenza è un andamento negativo della produzione a valori concatenati. Il peso sull'analogo totale nazionale risulta stazionario per l'indivia, in leggero calo per la lattuga e un forte arretramento per il radicchio che passa



da quasi il 5% al meno di 2 punti percentuali. Rispetto al totale ortaggi della Lombardia, a fronte di una relativa stazionarietà delle prime 2 tipologie di insalate, il radicchio rappresenta solamente, oramai lo 0,5% della PPB orticola lombarda, era 1,4% nel 2020.

## **14.2. Le produzioni arboree**

### *14.2.1. Le superfici e le produzioni*

Secondo le stime Istat, la superficie totale destinata alle coltivazioni della frutta fresca, nel 2021, in Lombardia, ammonta a 4.527 ettari, in riduzione dell'1,8% rispetto all'anno precedente (tab. 14.7). La superficie in produzione rimane sotto la soglia dei 4 mila ettari, nonostante una crescita su base annua superiore all'1%. La superficie totale e in produzione a frutta fresca lombarda rappresentano poco meno dell'1% di quella nazionale, un dato invariato rispetto allo scorso anno, e dunque ancora inferiore a quello degli anni precedenti. A determinare l'evoluzione della superficie frutticola in produzione concorrono fra le più importanti, in negativo pero, nettarina e ribes rosso. In positivo si contraddistinguono in particolare, nocciolo, ribes nero e, in misura minore, ciliegio e susino.

Si sottolineano i dati del nocciolo, che conferma il continuo incremento delle sue superfici, crescita che interessa gli ultimi tre anni. La superficie in produzione cresce di un ulteriore 15,5% e quella totale del 11,3%, sottolineando, oltre al deciso investimento in termini di nuove superfici per questa fruttifera, l'entrata in produzione degli impianti messi a dimora 5 o 6 anni fa. Il diffondersi delle filiere nazionali, a fronte della crescente ricerca da parte delle aziende del prodotto nazionale spinge fortemente in questa direzione. Va inoltre considerata la crescita della domanda mondiale di questo prodotto e che l'Italia deve importare circa il 40% del suo fabbisogno totale, in buona parte dal leader mondiale, la Turchia. Nel 2020 le importazioni hanno superato le 60 mila tonnellate, solo nel 2009 erano circa 30 mila. Nel primo semestre del 2021 sono circa le 25 mila tonnellate. Elementi che indicano un mercato in forte espansione e di interesse anche per le aziende agricole della regione. La crescita del numero di aziende, arrivate si stima oltre le 300, sostiene la volontà di costruzione/rafforzamento del distretto corilicolo lombardo. Tuttavia, in generale nel 2021 il prezzo delle nocciole si è mantenuto attorno ai 2,5€/Kg, un valore scarsamente retributivo per i nostri coricoltori ed inferiore al prezzo medio sul mercato turco.

La superficie totale a melo, quasi conferma l'estensione dello scorso anno,

Tab. 14.7 - Superficie delle colture arboree da frutto in Lombardia (ha) nel 2020 e 2021

	2020		2021		Var.%2021/2020	
	totale	in prod.	totale	in prod.	totale	in prod.
<b>Lombardia</b>						
FRUTTA FRESCA	4.612	3.836	4.527	3.880	-1,8	1,1
Melo	1.659	1.550	1.652	1.582	-0,4	2,1
Pero	885	756	800	747	-9,6	-1,2
Albicocca	99	79	96	79	-3,0	0,0
Ciliegio	193	163	197	165	2,1	1,2
Pesco	298	243	280	250	-6,0	2,9
Nettarina	71	53	57	52	-19,7	-1,9
Susino	97	75	99	73	2,1	-2,7
Nocciolo	326	71	363	82	11,3	15,5
Mandorlo	5	2	5	3	0,0	50,0
Ribes rosso	38	38	30	30	-21,1	-21,1
Ribes nero	6	6	11	11	83,3	83,3
Lampone	97	97	93	93	-4,1	-4,1
Uva spina	2	2	2	2	0,0	0,0
Altri frutti	71	46	70	48	-1,4	4,3
Actinidia o kiwi	765	655	772	663	0,9	1,2
VITE	24.705	21.997	23.880	21.966	-3,3	-0,1
Uva da tavola	0	0			Nd	Nd
Uva da vino	24.705	21.997	23.864	21.950	-3,4	-0,2
OLIVO	2.397	2.325	2.402	2.333	0,2	0,3
<b>Italia</b>						
FRUTTA FRESCA	568.326	544.202	571.505	547.945	0,6	0,7
VITE	729.000	699.401	705.488	685.661	-3,2	-2,0
Uva da tavola	47.585	46.950	44.427	44.142	-6,6	-6,0
Uva da vino	681.415	652.451	661.061	641.519	-3,0	-1,7
OLIVO	1.166.408	1.145.522	1.155.569	1.132.459	-0,9	-1,1
<b>Lombardia/Italia (%)</b>						
FRUTTA FRESCA	0,8	0,7	0,8	0,7		
VITE	3,4	3,1	3,4	3,2		
Uva da vino	3,6	3,4	3,6	3,4		
OLIVO	0,2	0,2	0,2	0,2		

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

con una variazione negativa dello 0,4%. La superficie in produzione cresce a 1.582 ettari, +2,1%. Un andamento simile, tra superficie totale e quella in produzione, avvalorata la supposizione, fatta nelle edizioni precedenti, su un processo di conversione in atto nei meleti verso altre varietà; cambiamento che potrebbe essere vicino alla conclusione. Come seconda coltura si conferma, anche nel 2021, il pero. La sua superficie totale scende a 800 ettari e quella in produzione, sotto ai 750 ettari. Un frutto che evidenzia diverse difficoltà di mercato a causa di una minor richiesta dal mercato.

L'andamento per il ciliegio conferma la tendenza positiva degli scorsi anni. Tendenza da sottolineare, in quanto nel 2013 la sua superficie totale era calata a 140 ettari complessivi, -43%, perdendo in un solo anno oltre 100 ettari, ed ancora più marcata era stata la riduzione della superficie in produzione

scesa ad appena 130 ettari (-45,6%). In seguito, con andamenti più o meno intensi, e con alcune battute di arresto, le superfici sono tornate a crescere. Un segnale interpretabile alla luce sia delle difficoltà di mercato in termini di quotazioni per le ciliegie, ma anche di un passaggio verso la modernizzazione dei nostri impianti cerasicoli e ai cambiamenti varietali in atto. Il positivo dato del 2021 delle superfici totali, 197 ha, benché lontano da quelle registrate nel 2012, indica come le attese dal mercato siano ancora positive e per gli operatori ci siano futuri spazi di manovra, nonostante la rischiosità di questa coltivazione, a causa delle variazioni dell'andamento climatico e della forte concorrenza, in particolare di prezzo, del prodotto proveniente dall'estero.

Nel 2014 si era verificata una situazione analoga per il susino, tornato positivo, +1,4%, dopo un 2013 in cui le superfici erano scese a 70 ettari. I dati del 2021 confermano la crescita delle superfici totali, che sfiorano i 100 ettari; investimenti che fanno ben sperare per i prossimi anni, nonostante il calo che si è registrato nelle superfici in produzione. La coltivazione dell'albicocco, dopo la forte crescita del 2019, evidenzia un'altra battuta di arresto per la superficie totale, mentre risulta immutata quella in produzione. Il pesco e la nettarina confermano la tendenza negativa degli ultimi anni. Se la prima vede un calo della superficie totale, -6%, ed una crescita di quella in produzione, +2,9%, la nettarina evidenzia un arretramento delle superfici totali di ben il 19,7% e dell'1,9% di quella in produzione. La superficie ad actinidia, dopo la stasi dello scorso anno, torna a crescere; con oltre 770 ha risulta essere la terza specie da frutta regionale come superficie coltivata.

La coltivazione della vite interessa, nel 2021, poco meno di 24 mila ettari, di cui circa 22 in produzione. A differenza dell'anno prima, la superficie complessiva registra un calo nettamente superiore di quella in produzione, -3,3% contro -0,1%. Una variazione che riporta alla tendenza negativa, che vedeva una perdita continua, seppur lenta. Secondo le stime Istat la superficie vitata lombarda è destinata prevalentemente alla produzione di uve da vino e rappresenta, nel 2021, il 3,6% della superficie complessiva nazionale coltivata a vite per uva da vino e il 3,4% di quella in produzione.

L'olivo, infine, è una coltivazione che si estende su una superficie vicina ai 2.400 ettari evidenziando una scarsa rappresentatività a livello nazionale (0,2%). Le superfici investite sono abbastanza stabili negli anni. Rispetto a cinque anni prima, infatti, sia la superficie totale, che quella in produzione, non evidenziano significative variazioni, pur mostrando di norma leggere oscillazioni sia positive che negative. Nel 2021, l'area totale cresce dello 0,2%, mentre quella in produzione dello 0,3%.

La produzione raccolta di frutta fresca, nel 2021, conta meno dell'1% della produzione nazionale (tab. 14.8). Complessivamente sono state raccolte poco

Tab. 14.8 - Le produzioni di frutta raccolte in Lombardia nel 2010-2021 (tonnellate)

	2010	2015	2018	2019	2020	2021	Var.% 2021/20
<b>Lombardia:</b>							
FRUTTA FRESCA	91.638	78.873	87.308	77.130	74.546	66.815	-10,4
Melo	50.515	46.682	45.668	46.429	49.512	49.381	-0,3
Pero	17.687	13.801	18.689	9.862	10.448	3.889	-62,8
Albicocca	731	885	780	919	687	490	-28,7
Ciliegio	2.077	817	1.018	1.087	1.203	717	-40,4
Pesco	6.833	3.531	4.987	3.444	2.801	2.876	2,7
Nettarina	3.381	2.400	1.393	962	449	525	16,8
Susino	1.059	1.007	969	844	986	605	-38,6
Nocciole	22	34	51	56	72	73	2,4
Mandorle	0	3	3	3	3	3	11,5
Ribes rosso	0	47	107	109	97	77	-20,3
Ribes nero	0	8	7	6	17	31	84,8
Lampone	0	162	327	332	334	314	-6,1
Uva spina	0	3	5	4	5	5	0,0
Altri frutti	250	220	1.369	1.504	489	490	0,3
Actinidia o kiwi	9.084	9.275	11.937	11.570	7.446	7.345	-1,4
VITE	187.935	205.126	243.720	191.899	217.647	198.638	-8,7
Uva da tavola	0	0	0	0	0	77	nd
Uva da vino	187.935	205.126	243.720	191.899	217.647	198.561	-8,8
OLIVO	6.055	5.135	6.954	719	5.763	1.150	-80,0
<b>Italia</b>							
FRUTTA FRESCA	5.856.994	6.216.346	8.446.636	8.424.024	7.754.022	7.763.581	0,1
VITE	7.839.721	7.649.478	8.513.643	7.862.858	8.193.817	8.120.784	-0,9
Uva da tavola	1.360.978	813.477	1.028.107	1.009.109	1.039.842	1.014.657	-2,4
Uva da vino	6.478.743	6.836.001	7.485.536	6.853.750	7.153.975	7.106.127	-0,7
OLIVO	3.170.739	3.171.006	1.953.542	2.194.105	2.207.155	2.270.628	2,9
<b>Lombardia/Italia (%)</b>							
FRUTTA FRESCA	1,5	1,3	1,0	0,9	1,0	0,9	
VITE	2,4	2,7	2,9	2,4	2,7	2,4	
Uva da vino	2,9	3,0	3,3	2,8	3,0	2,8	
OLIVO	0,2	0,2	0,4	0,0	0,3	0,1	

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

meno di 67 mila tonnellate di prodotto, con una perdita di 10,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La produzione di mele si attesta a circa 49 mila tonnellate, -0,3% su base annua. Un quantitativo non molto lontano dalle produzioni ottenute in regione a partire dagli inizi degli anni 2000 e fino al 2011. L'andamento della produzione, data la crescita della superficie in produzione, è dovuto alla resa media registrata (tab. 14.9). La produzione di pere, caratterizzata da una marcata alternanza produttiva, nel 2021 registra, sulla base dei dati Istat, un forte tracollo. Le quantità prodotte perdono il 62,8%, a causa della leggera riduzione delle superfici in produzione e come conseguenza dell'andamento delle rese, che precipitano a 5,2 t/ha, facendo registrare il dato più basso degli ultimi anni. A titolo di confronto, la resa media dei 10 anni precedenti è di 20,719 tonnellate ad ettaro e nel 2017 e nel 2018 si erano superate le 24 t/ha.

Tab. 14.9 - Le rese medie unitarie delle colture arboree da frutta in Lombardia nel 2010-2021 (t/ha)

	2010	2015	2018	2019	2020	2021	Var%. 2021//2020
<b>Lombardia:</b>							
FRUTTA FRESCA	22,7	19,2	21,3	18,8	19,5	17,2	-11,9
Melo	28,5	30,1	29,5	30,0	31,9	31,2	-2,3
Pera	21,3	18,3	24,8	13,1	13,8	5,2	-62,3
Albicocca	17,8	11,3	10,0	11,8	8,7	6,2	-28,7
Ciliegio	9,0	5,1	6,4	6,8	7,4	4,3	-41,1
Pesco	21,4	14,0	19,8	13,7	11,5	11,5	-0,2
Nettarina	24,0	36,4	21,1	14,6	8,5	10,1	19,0
Susino	15,8	13,8	13,3	11,6	13,1	8,3	-36,9
Nocciole	0,7	0,5	0,7	0,8	1,0	0,9	-11,4
Mandorle	nd	1,5	1,3	1,3	1,3	1,0	-25,6
Ribes rosso	nd	1,1	2,5	2,5	2,5	2,6	0,9
Ribes nero	nd	3,8	3,5	3,0	2,8	2,8	0,8
Lampone	nd	1,5	3,0	3,1	3,4	3,4	-2,0
Uva spina	-	1,5	2,3	2,2	2,5	2,5	0,0
Altri frutti	4,2	0,7	4,6	5,1	12,2	10,2	-16,4
Actinidia o kiwi	18,1	14,4	18,5	18,0	11,6	11,1	-4,2
VITE	8,9	9,3	11,1	8,7	9,9	9,0	-8,6
Uva da tavola	-	-	-	-	-	-	-
Uva da vino	8,9	9,3	11,1	8,7	9,9	9,0	-8,6
OLIVO	2,6	2,2	3,0	0,3	2,5	0,5	-80,1
<b>Italia</b>							
FRUTTA FRESCA	15,3	11,8	16,1	16,0	15,3	14,2	-7,1
VITE	10,4	11,0	12,3	11,3	11,9	11,8	-0,3
Uva da tavola	20,8	17,4	22,0	21,6	23,9	23,0	-3,8
Uva da vino	9,4	10,6	11,6	10,6	11,1	11,1	0,1
OLIVO	3,0	2,8	1,7	1,9	1,9	2,0	3,5

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

La produzione dell'actinidia, arretra dell'1,4%, risultando molto simile all'anno precedente, anche se decisamente inferiore alla media degli ultimi anni, per lo più decisamente sopra le 9 mila tonnellate. Il kiwi, rappresenta la seconda tipologia di frutta in termini quantitativi in Lombardia. Anche in questo caso la raccolta ottenuta, nonostante la crescita della superficie in produzione è da ricondurre alle rese, -4,2%. Torna a crescere la produzione del pesco, +2,7%, e delle nettarine a +16,8% e del mandorlo, +11,5%. Altre drupacee sono decisamente in perdita come l'albicocco a -28,7%, il susino, -38,6%, il ciliegio, -40,4%. Per queste drupacee il calo o la crescita della produzione è imputabile quasi esclusivamente all'andamento delle rese: per esempio la nettarina supera le 10 t/ha contro le 8,5 t/ha del 2020, il pesco mantiene le rese dello scorso anno, viceversa albicocca e ciliegio vedono pesanti cali ad ettaro, rispettivamente -28,7% e -41,1%.

Il ribes rosso e il lampone fanno registrare cali produttivi, al contrario del ribes nero la cui produzione cresce di quasi l'85% soprattutto grazie al, ci-

tato, forte aumento delle superfici dedicate a questa frutticola. Infine, prosegue, anche se a ritmo più ridotto, l'andamento positivo della produzione dei nocciioleti; +2,5%; questo nonostante la riduzione delle rese di ben l'11,4%. Un calo dovuto più all'eccezionalità dei rendimenti del 2020, infatti, la resa media lombarda degli ultimi 10 anni attesta un 0,7 tonnellate ad ettaro, dati che permangono molto lontani dalle medie nazionali che oscillano tra le 2-3 ton/ha. Tendenzialmente preme evidenziare le aspettative di crescita della produzione; infatti, l'aumento registrato della superficie totale considerati gli anni di entrata in produzione dei nocciioleti, fa ben sperare sui possibili sviluppi futuri e questo anche nel lungo periodo dato che la vita media di un impianto è sui 40 anni.

Nel 2021, l'Istat stima un andamento tornato negativo per la produzione di uva da vino. Di quest'ultima sono state raccolte complessivamente meno di 200 mila tonnellate, -8,8% rispetto all'anno prima; è nuovamente l'effetto combinato della resa, scesa a 9,0 t/ha, e della quasi stazionarietà della superficie in produzione. Va rilevata la forte variabilità delle rese negli ultimi anni: nel 2018 oltre 11 t/ha, nel 2019 8,7 t/ha, quasi 10 lo scorso anno, a fronte di un dato medio vicino alle 9 t/ha e alle ridotte oscillazioni per oltre la metà del decennio. Pochi anni, ma un dato da tenere in considerazione, in quanto possibile segnale di un impatto climatico accentuato.

Anche la produzione complessiva di olive torna a precipitare: nel 2020 la raccolta totale si attestava sulle 5.763 tonnellate, a fronte delle 719 del 2019 e delle quasi 7.000 sfiorate nel 2018. Nel 2021 il dato ritorna poco sopra le 1.000 tonnellate; un dato ben inferiore anche alla media di tutto il periodo superiore alle 4,3 mila tonnellate. A fronte di una stazionarietà delle superfici in produzione è la resa media, -80,1%, ad impattare sulla produzione. Le alternanze produttive, tipiche dell'olivo unite alle condizioni climatiche dello scorso anno, hanno inciso profondamente su questa coltivazione, fonte insostituibile di materia prima, in particolare per due DOP.

Nel 2021 Mantova perde oltre il 43% del totale della produzione di frutta fresca, calo che si somma a quello degli ultimi tre anni; la produzione provinciale si attesta a 13,3 mila tonnellate a fronte delle 36,8 del 2018 (tab.14.10). Sondrio, con una produzione in ulteriore e costante crescita si conferma leader tra le province lombarde nella produzione di frutta fresca nel 2018 questa produzione pesava per quasi il 50% del totale provinciale. Poi, il calo produttivo del 52% nel 2019, di un ulteriore 1% nel 2020 e del 74% nell'ultimo anno hanno fatto sì che attualmente la produzione raccolta sia poco sopra le 2 mila tonnellate. L'actinidia, pur se ancora in calo anche nel 2021 del 42,8%, diventa la prima produzione frutticola provinciale; con 5.460 tonnellate, rappresenta circa il 41% della produzione provinciale di frutta fresca e il 57,2% della

Tab. 14.10 - Produzioni raccolte delle colture arboree da frutta in Lombardia per provincia nel 2021 (tonnellate)

Coltura	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA	Totale Lombardia
FRUTTA FRESCA	1.821	5.347	583	1.310	344	80	13.278	488	446	5.346	40.236	440	69.719
melo	538	1.725	240	67	92	11	3.421	100	115	3.058	38.456	140	47.962
pero	83	268	30	216	20	10	2.039	66	238	558	342	20	3.889
albicocca	80	92	-	44	-	12	285	-	14	125	-	-	652
ciliegio	149	76	-	40	-	34	285	20	4	130	3	8	748
pesco	219	709	7	100	6	-	838	34	10	885	-	26	2.833
nettarina	-	58	-	10	-	-	355	16	-	86	-	-	525
susino	62	72	-	42	-	-	258	24	-	140	-	7	605
nocciole	7	26	1	1	0	-	3	4	3	27	1	2	73
mandorle	-	-	-	-	-	-	0	-	-	3	-	-	3
ribes rosso	5	20	5	3	3	-	14	5	3	13	3	5	77
ribes nero	17	-	-	-	3	-	11	-	-	-	-	-	31
lamponi	81	53	33	3	16	-	30	25	13	25	18	-	294
uva spina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	20
Altri frutti	296	1.487	267	15	191	13	281	156	39	123	1.205	197	14.520
actinidia o kiwi	284	763	-	771	14	-	5.460	39	8	174	210	16	7.739
UVA	3.107	57.054	141	126	315	137	21.012	1.500	11	104.760	4.097	125	192.384
Uva da vino	3.107	57.054	141	126	315	137	21.012	1.500	11	104.760	4.097	125	192.384
OLIVO	72	999	44	-	46	-	27	-	-	3	2	2	1.194

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

produzione totale di kiwi a livello regionale. Le altre colture che trovano spazio in provincia sono le mele, di cui Mantova diventa il secondo produttore regionale con 3.421 tonnellate in calo su base annua, del 5,2%, superando Pavia. Seguono le pesche e le nettarine che sopravanzano le ciliegie; entrambe queste produzioni sono in crescita rispettivamente del 46,4% e del 36,5%. Si assiste dunque oramai ad un forte cambiamento nelle scelte dell'orientamento produttivo relativo alla frutta in provincia, oltre a spostamenti nella classifica delle produzioni sulla base dell'andamento meteorologico e delle rese.

Sondrio incrementa ulteriormente la produzione raccolta del 2,6% rispetto al 2020, attestando la sua leadership regionale nella frutta fresca. Il 95,6% del totale è rappresentato da mele, che in quest'area trovano una zona con una forte e radicata vocazione. In questa provincia si concentra l'80,2% della produzione regionale di mele. Nel 2021 la perdita di questa produzione è dello 0,5%. Pur se con quantità modeste, pero e actinidia sono le altre due colture di una certa rilevanza a Sondrio.

La provincia di Brescia con l'ultimo incremento, +34,8% è il terzo produttore regionale di frutta. La produzione principale risulta essere quella di mele, in crescita. Dai dati Istat, risulta la più importante raccolta regionale di castagne e marroni; rispetto al totale regionale quasi il 51% è ottenuto in questa provincia, seguita da Sondrio con meno della metà, Bergamo e Como.

Importante la presenza quantitativa di alcune produzioni rispetto al totale regionale. A Brescia, per esempio, sul totale regionale il nocciolo incide per il 34,8%, secondo solo a Pavia, il ribes rosso per il 26%, il pesco per il 25% ed il lampone per il 17,8%. Pavia, presenta, nuovamente un calo complessivo della produzione di frutta, del 20,6%; questo nonostante la provincia evidenzia la presenza di una maggior diversificazione produttiva. La fruttifera maggiormente presente è anche in questo caso il melo, incide per oltre il 57% sul totale provinciale. L'andamento della produzione totale provinciale è dunque fortemente dipendente dall'andamento di questa cultivar, che nel 2021 evidenzia un -19,2%. Fra le altre principali colture da frutto troviamo in crescita le pere, mentre le drupacee risultano in calo, in particolare le ciliegie, -32,4%, a fronte della riscontrata crescita regionale, ed albicocche, -38,6%. In crescita i kiwi, che sono relativamente marginali sul totale dei frutti a livello provinciale. Sul complesso regionale delle produzioni risultano importanti il peso provinciale di pesche, 31,2%, nocciole, 36,8%, susine, 23,1%, e le 3 tonnellate di mandorle; per quest'ultima produzione va rilevato che dopo la scomparsa dai dati Istat della provincia di Monza e Brianza, che deteneva la leadership con circa due terzi della produzione, rappresentano ora il 100% della produzione regionale. In forte riduzione il peso provinciale delle drupacee.

Tutte le altre province lombarde hanno un ruolo minore nella produzione



complessiva di frutta fresca e risultano o stazionarie o in crescita. Si segnala Cremona cresciuta di oltre il doppio, +129%, nel 2020 (per il forte aumento della produzione di mele e pere), una crescita imputabile solo alla variazione più che positiva delle rese essendo le superfici in produzione di fatto invariate; nel 2021 la situazione si ribalta e sempre a causa delle rese, in questo caso pessime, per queste due coltivazioni la produzione complessiva cala del 45,4%. Stazionaria la produzione provinciale di kiwi, diventata la produzione di frutta più importante.

Provincia leader nella raccolta dell'uva per la trasformazione in vino si conferma Pavia: con poco meno di 105 mila t nel 2021, in calo dell'11,7% su base annua, pari al 54,5% di tutta la produzione regionale; seguono Brescia con circa 57 mila t (+1%) e Mantova con 21 mila tonnellate raccolte (-10,8%). Da sole, queste tre provincie raccolgono circa il 95% di tutta la produzione di uva della regione, e riducono del 9,6% la loro produzione nel 2021.

L'olivo, invece, trova il suo luogo di elezione nella provincia di Brescia, ed in particolare nei comuni che si affacciano sul lago di Garda. In quest'area è concentrato l'83,7% di tutta la produzione lombarda di olive da olio. La restante parte si distribuisce tra le provincie di Bergamo, Como, Lecco ed a Mantova. Produzioni modeste sono presenti nelle provincie di Pavia, Sondrio e Varese.

Nel 2019 la produzione di olive era stata compromessa dalle basse temperature e dalle piogge eccessive di fine primavera che avevano danneggiato la fioritura e l'allegagione. Successivamente erano intervenute delle grandinate con il risultato di perdite finali nelle quantità che a livello regionale hanno sfiorato il 90%. Un andamento avverso, che aveva reso difficile anche la fase successiva della lavorazione per riuscire ad ottenere una quantità minima da avviare al frantoio, e che aveva arrestato la lunga fase di crescita, sostenuta e favorita dagli investimenti fatti in questa filiera. L'andamento negativo del 2019 aveva anche interessato in modo simile e con intensità diverse tutto il Nord Italia. Viceversa, spostandosi verso il Mezzogiorno del Paese le produzioni erano aumentate fino ad arrivare a raddoppiare (Campania), triplicare (Puglia, Calabria) o addirittura quadruplicare (Basilicata) le quantità del 2018.

Se complessivamente questa produzione negli ultimi anni evidenziava un trend di crescita, la battuta di arresto del 2019, pur facendo precipitare la produzione, non sembrava aver inciso sul potenziale produttivo, facendo sperare che migliori condizioni metereologiche consentissero un forte recupero nel 2020. Effettivamente, a fine campagna i risultati indicavano una crescita decisa, da circa 730 tonnellate ad oltre 4.500, un balzo di oltre il 500%. Tutte le province manifestavano dati in crescita importanti. In particolare quella di Brescia cresciuta di oltre 6 volte. Purtroppo anche il 2021 ha presentato con-

dizioni avverse e nuovamente la produzione è risultata in forte calo ovunque. Le gelate primaverili, la siccità estiva e la frequente alternanza di caldo freddo hanno inciso sull'ottimale sviluppo vegetativo degli oliveti. Un andamento non identico su tutto il territorio nazionale che in Lombardia ha comportato una riduzione, comunque non paragonabile a quella del 2019, che complessivamente vale un -75%. Nuovamente, quindi, un'annata difficile e le prime stime per il 2022 indicano diverse difficoltà non solo in Italia ma anche in altri paesi forti produttori. In questo caso la nostra regione dovrebbe vedere un rimbalzo positivo rispetto allo scorso anno, non dell'intensità attesa ad inizio campagna a causa della forte siccità estiva e del ritorno delle piogge durante la fase della raccolta. In termini di valorizzazione della produzione le aspettative sono buone tenuto conto dell'attesa carenza mondiale del prodotto.

#### *14.2.2. Il valore delle produzioni*

Secondo le stime Istat, la produzione delle coltivazioni legnose agrarie, nel 2020, ammonta a 509 milioni di euro ai prezzi di base a valori correnti e concorre per il 4,2% alla produzione nazionale di questa merceologia. Il dato evidenzia una crescita del 2,9% in base d'anno e uno sviluppo di oltre il 39,1% rispetto alla PPB del 2011 (tab. 14.11).

I prodotti vitivinicoli concorrono per il 59,2% alla formazione del valore delle coltivazioni legnose regionali. La riduzione del valore della loro produzione, in percentuale raggiunge il 3,9%, risultante dal calo del vino (-7,3%) e dalla crescita dell'uva da vino venduta (+22,8%). Tale risultato è, nel primo caso, dovuto al calo delle quantità (-9,3%) e all'aumento dei prezzi, +2,2%, mentre per l'uva da vino cresce sia la componente prezzo (+11,5%) che la componente quantità (+10,1%) (tabb. 14.12 e 14.13).

Le produzioni olivicole svolgono un ruolo marginale a livello regionale e nazionale. Il valore della produzione di olio, nel 2021, è stimato dall'Istat in poco più di 1 milione di euro a valori correnti, secondo valore più basso nella serie storica considerata, evidenziando un netto calo del fatturato, -52%. Un andamento decisamente negativo risultante, secondo l'Istat, e pur in presenza di un effetto dei prezzi certamente positivo, +12,6%, dal citato tracollo della produzione, -57,1%.

Anche nella produzione di frutta fresca il contributo in valore della regione appare tutto sommato marginale. nonostante un valore della produzione salito a 58,3 milioni di euro, la Lombardia contribuisce solamente per meno del 2% al totale nazionale, una percentuale in aumento su base annua. Le mele, con un valore di 22,1 milioni di euro, +17,6%, contribuiscono per il 37,9% al va-

Tab. 14.11 - Dinamica delle produzioni per prodotto a valori correnti in Lombardia e in Italia nel 2011-2021 (milioni di euro)

<i>Prodotti</i>	<i>2011</i>	<i>2015</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>	<i>Var. % 2021/11</i>	<i>Var. % 2021/20</i>
<b>Lombardia</b>	<b>386,1</b>	<b>439,6</b>	<b>522,2</b>	<b>463,7</b>	<b>494,8</b>	<b>509,2</b>	<b>31,9</b>	<b>2,9</b>
FRUTTA FRESCA	35,7	34,1	49,8	38,0	37,7	58,3	63,3	54,7
<i>Mele</i>	15,3	14,8	22,2	17,0	18,8	22,1	43,9	17,6
<i>Pere</i>	8,7	9,7	14,7	10,6	9,1	26,9	209,4	195,6
<i>Pesche</i>	1,8	1,1	2,0	1,2	1,3	1,3	-25,7	-1,1
<i>Actinidia</i>	5,4	5,7	7,7	6,2	5,4	5,6	4,3	3,9
VITE	207,2	263,5	327,0	279,0	313,4	301,3	45,4	-3,9
<i>Uva da vino venduta</i>	22,3	23,1	31,0	32,3	35,9	44,1	98,0	22,8
<i>Vino</i>	184,7	240,2	295,8	246,4	277,2	256,9	39,1	-7,3
OLIVO	2,3	2,9	3,6	1,4	2,2	1,0	-55,5	-52,0
<i>Olio</i>	2,3	2,8	3,5	1,4	2,1	1,0	-55,1	-51,7
ALTRE LEGNOSE	140,9	139,2	141,8	145,3	141,5	148,5	5,4	5,0
<b>Italia</b>	<b>9.829,3</b>	<b>12.384,5</b>	<b>12.892,8</b>	<b>11.858,4</b>	<b>12.262,0</b>	<b>12.182,9</b>	<b>23,9</b>	<b>-0,6</b>
FRUTTA FRESCA	2.702,0	3.065,7	3.424,6	2.819,6	3.276,6	2.994,3	10,8	-8,6
<i>Mele</i>	720,9	777,5	1.093,2	835,0	924,9	963,0	33,6	4,1
<i>Pere</i>	462,6	551,1	584,9	457,3	537,1	448,5	-3,0	-16,5
<i>Pesche</i>	277,9	287,3	282,0	284,7	356,4	330,4	18,9	-7,3
<i>Actinidia</i>	291,7	337,9	386,5	296,6	405,8	339,1	16,2	-16,5
VITE	3.949,5	5.497,7	6.614,5	5.917,9	6.026,4	5.876,4	48,8	-2,5
<i>Uva da vino venduta</i>	920,2	1.277,3	1.309,2	1.240,2	1.286,9	1.354,4	47,2	5,3
<i>Vino</i>	2.445,2	3.652,7	4.607,7	4.028,8	4.081,2	3.797,8	55,3	-6,9
OLIVO	1.748,0	2.476,9	1.452,9	1.673,7	1.539,4	1.822,8	4,3	18,4
<i>Olio</i>	1.513,0	2.138,1	1.243,2	1.434,1	1.274,5	1.576,8	4,2	23,7
ALTRE LEGNOSE	1.429,8	1.344,3	1.401,0	1.447,2	1.419,7	1.489,5	4,2	4,9
<b>Lombardia/Italia (%)</b>	<b>3,9</b>	<b>3,5</b>	<b>4,0</b>	<b>3,9</b>	<b>4,0</b>	<b>4,2</b>		
FRUTTA FRESCA	1,3	1,1	1,5	1,3	1,2	1,9		
<i>Mele</i>	2,1	1,9	2,0	2,0	2,0	2,3		
<i>Pere</i>	1,9	1,8	2,5	2,3	1,7	6,0		
<i>Pesche</i>	0,6	0,4	0,7	0,4	0,4	0,4		
<i>Actinidia</i>	1,9	1,7	2,0	2,1	1,3	1,7		
VITE	5,2	4,8	4,9	4,7	5,2	5,1		
<i>Uva da vino venduta</i>	2,4	1,8	2,4	2,6	2,8	3,3		
<i>Vino</i>	7,6	6,6	6,4	6,1	6,8	6,8		
OLIVO	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1		

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

lore totale della produzione regionale di frutta fresca. Nonostante questa crescita, apparentemente le mele non riescono a confermarsi nuovamente come la frutta con il maggior valore a livello regionale. Un andamento simile si riscontra inspiegabilmente per le pere, il cui valore della produzione registra un incremento del 195,6%, rispetto all'anno prima; sulla base dei dati Istat diventa la prima produzione di frutta in valore. Va rilevato che sulla base dell'andamento a valori concatenati, emergerebbe una crescita quantitativa delle pere, l'indice delle quantità passa dal 75,4 punti del 2020 a 123,9 dell'ultimo anno. Tuttavia, i dati produttivi, sempre di fonte Istat, evidenziavano un calo delle quantità raccolte di quasi il 63% (tab. 14.8). Sulla base degli indi-

Tab. 14.12 - Dinamica della produzione ai prezzi di base a valori correnti e a valori concatenati (2015=100) e variazione dei prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli (.000 di euro, periodo di riferimento 2010-2021)

	2010	2015	2017	2018	2019	2020	2021
<i>Produzione a prezzi di base a valori concatenati con anno base 2015</i>							
Uva da vino venduta	20.190	23.075	23.145	32.186	31.658	35.627	39.224
Vino	222.006	240.162	205.225	258.869	222.831	253.376	229.702
Olio	3.517	2.814	1.759	3.517	1.407	2.462	1.055
Pesche	2.122	1.092	1.592	1.560	1.061	874	905
Mele	15.966	14.765	13.374	15.681	14.670	15.650	15.840
Pere	12.466	9.720	12.959	13.241	6.973	7.325	12.044
Actinidia	5.540	5.662	6.027	7.244	7.062	4.505	4.566
<i>Produzione a valori correnti</i>							
Uva da vino venduta	14.487	23.075	27.516	30.955	32.276	35.909	44.080
Vino	173.039	240.162	208.627	295.793	246.434	277.233	256.884
Olio	2.101	2.814	2.000	3.505	1.414	2.133	1.029
Pesche	2.351	1.092	1.678	2.030	1.193	1.343	1.328
Mele	17.552	14.765	15.766	22.221	17.007	18.779	22.085
Pere	11.974	9.720	13.024	14.744	10.559	9.096	26.891
Actinidia	4.863	5.662	5.778	7.696	6.184	5.424	5.634
<i>Var. % prezzi</i>							
Uva da vino venduta	3,2	2,7	26,3	-19,1	6,0	-1,1	11,5
Vino	-4,6	-1,2	5,7	12,4	-3,2	-1,1	2,2
Olio	0,8	26,5	20,3	-12,4	0,9	-13,8	12,6
Pesche	11,9	-3,8	-11,1	23,4	-13,6	36,7	-4,5
Mele	3,4	0,7	6,4	20,2	-18,2	3,5	16,2
Pere	37,7	27,7	-0,1	10,8	36,0	-18,0	79,8
Actinidia	-14,8	-3,1	19,1	10,8	-17,6	37,5	2,5

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat

Tab. 14.13 - Dinamica delle quantità prodotte delle arboree in Lombardia nel 2010-2021 (2015=100)

	2010	2015	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Frutta fresca</b>							
Pesche	194,3	100,0	145,7	142,9	97,1	80,0	82,9
Mele	108,1	100,0	90,6	106,2	99,4	106,0	107,3
Pere	128,3	100,0	133,3	136,2	71,7	75,4	123,9
Actinidia	97,8	100,0	106,5	128,0	124,7	79,6	80,6
<b>Prodotti vitivinicoli</b>							
Uva da vino venduta	87,5	100,0	100,3	139,5	137,2	154,4	170,0
Vino	92,4	100,0	85,5	107,8	92,8	105,5	95,6
<b>Prodotti dell'olivicoltura</b>							
Olio	125,0	100,0	62,5	125,0	50,0	87,5	37,5

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

catori a prezzi concatenati, le quantità sarebbero viceversa cresciute e questo aumento verrebbe amplificato da una crescita dei prezzi del 79,8%; i dati definitivi dell'annata daranno la versione corretta dell'andamento del 2021.

L'actinidia evidenzia, dopo due anni di arretramento, una crescita; su base d'anno per il 2021 del +3,9% del valore a prezzi correnti e si attesterebbe a 5,6 milioni di euro; un valore ben distante dai quasi 8 milioni di euro fatti registrare nel 2016 e nel 2018, ma non molto distante dalla media degli ultimi 10 anni. Le ragioni di questo andamento sono la variazione positiva del prezzo e delle quantità registrate nell'ultimo anno.

### 14.3. Le produzioni di qualità

#### 14.3.1. La vitivinicoltura

Secondo l'indagine Istat sulla produzione di uva e di vino, nel 2021, in Lombardia, sono stati prodotti 1,37 milioni di ettolitri di vino, per una corrispondente riduzione del 8,9% rispetto all'anno prima (tab. 14.14). La Lombardia contribuisce per il 2,7% alla produzione nazionale di vino, che nel 2021 si è ridotta solamente del 2% su base annua. Il negativo andamento regionale è generalizzato a tutte le categorie considerate, risultando più intenso per i vini DOP (-10,1%), che ritorna sotto agli ottocentomila ettolitri. Una produzione altalenante in modo simile a quanto osservato negli ultimi anni; si rileva che a livello nazionale i vini DOP siano in crescita. La quota sul totale nazionale diminuisce per i vini tipici e risulta stazionaria per i vini da tavola.

Tab. 14.14 - Produzione di vino con marchio di qualità nel 2021 (hl)

	Vino				Var. % rispetto 2020			
	DOP	IGP	Da tavola	Totale	DOP	IGP	Da tavola	Totale
<b>Lombardia</b>	<b>775.706</b>	<b>466.483</b>	<b>127.951</b>	<b>1.370.140</b>	<b>-10,1</b>	<b>-7,8</b>	<b>-6,0</b>	<b>-8,9</b>
	56,6%	34,0%	9,3%	100,0%				
Nord	15.537.499	5.258.852	3.155.301	23.951.652	5,4	-11,8	-24,0	-3,6
	64,9%	22,0%	13,2%	100,0%				
Centro	2.838.956	1.349.040	945.471	5.133.467	-6,6	-9,5	-11,9	-8,4
	55,3%	26,3%	18,4%	100,0%				
Mezzogiorno	4.737.440	5.685.289	11.377.160	21.799.889	1,2	7,9	-1,2	1,6
	21,7%	26,1%	52,2%	100,0%				
<b>ITALIA</b>	<b>23.113.895</b>	<b>12.293.181</b>	<b>15.477.932</b>	<b>50.885.008</b>	<b>2,9</b>	<b>-3,3</b>	<b>-7,5</b>	<b>-2,0</b>
	45,4%	24,2%	30,4%	100,0%				
<b>%Lombardia/Italia</b>	<b>3,4%</b>	<b>3,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>2,7%</b>				

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

Le tipologie che più rappresentano la produzione regionale sono quelle dei vini di qualità. Il 56,6% del vino prodotto in regione è classificato DOP, percentuale nuovamente in leggera flessione, ma decisamente superiore rispetto a quanto rilevato nel 2018. Questa quota risulta anche significativamente superiore a quella nazionale (45,4%). La produzione italiana di vini DOP ammonta a oltre 23 milioni di ettolitri nel 2021, mentre quella lombarda si attesta a 776 mila ettolitri. La produzione lombarda di vini IGP scende a 466 mila ettolitri e rappresenta ora il 34% della produzione regionale. In questo caso al calo del 7,8% registrata in Lombardia si pone il dato nazionale in flessione solamente del 3,3%. La restante parte del vino prodotto in Lombardia (9,3%) è costituita da vini da tavola, questi arretrano rispetto al 2020 del 6% a fronte di un calo del 7,5% nel complesso nazionale. Un andamento negativo che si evidenzia in tutte le aree considerate ma in maniera più intensa, e decisamente superiore al dato regionale nel Nord Italia. Intensa la riduzione anche nell'area Centrale, mentre solamente di poco più di un punto percentuale nel Mezzogiorno.

I prodotti con marchio di qualità della Lombardia rappresentano il 90,7% del totale, a fronte dell'86,8% dell'area Nord, di poco meno dell'82% nel Centro Italia e del 48% nel Mezzogiorno, zona dove prevale ancora nettamente il vino da tavola nonostante una costante spinta verso una produzione maggiormente qualitativa degli ultimi anni; la percentuale a livello nazionale dei vini a denominazione è del 69,6%.

La valorizzazione dei vini ai prezzi di base a valori correnti, al 2021 evidenzia per la Lombardia una crescita a 256,9 milioni di euro, -7,3% rispetto al 2020; un valore che evidenzia un incremento negli ultimi 11 anni del 39,1%, a fronte del 55% per il dato nazionale, sinonimo di una produzione di qualità già cercata ed attuata da tempo.

Il 44,3% della produzione regionale è rappresentata da vini rossi o rosati, per il 79,5% a denominazione, e contribuisce per il 3,1% alla produzione totale nazionale (tab. 14.15). Il 46,7% della produzione regionale è da imputare ai vini bianchi, essi rappresentano il 2,4% della produzione nazionale; dove questa categoria risulta la più prodotta, pesando per circa il 57%. Nei vini bianchi prevalgono ancor di più quelli regolamentati, 85,5%; infatti, se la quota rappresentata dalle IGP è di poco superiore, la percentuale di quelli con marchio DOP è di circa 4 punti percentuali in più, arrivando oltre il 58% a scapito di quelli da tavola, fermi al 6 %. Queste percentuali non sono troppo dissimili da quelle dello scorso anno, nonostante la leggera crescita del vino da tavola ed il calo di quasi 1 punto percentuale dei DOP rosso e rosato.

Complessivamente, nel 2021, calano in misura leggermente inferiore i vini bianchi, confermando un analogo peso sul totale prodotto in regione.

Tab. 14.15 - Produzione di vino per tipologia e qualità nel 2021 (hl)

	Vino			Var. % rispetto 2020	
	Lombardia	Italia	Lombardia/Italia (%)	Lombardia	Italia
<b>Vino Totale</b>	<b>1.370.140</b>	<b>50.885.008</b>	<b>2,7</b>	<b>-8,9</b>	<b>-2,0</b>
<b>Bianco</b>	<b>702.975</b>	<b>29.676.633</b>	<b>2,4</b>	<b>-9,0</b>	<b>-0,6</b>
	46,7%	57,2%			
di cui					
DOP	410.888	14.611.658	2,8	-9,4	6,9
IGP	249.350	6.683.172	3,7	-8,9	-2,3
da tavola	42.737	8.381.803	0,5	-5,4	-10,2
<b>Rosso e Rosato</b>	<b>667.165</b>	<b>21.208.375</b>	<b>3,1</b>	<b>-8,8</b>	<b>-3,9</b>
	44,3%	40,9%			
di cui					
DOP	364.818	8.502.237	4,3	-10,8	-3,3
IGP	217.133	5.610.009	3,9	-6,5	-4,5
da tavola	85.214	7.096.129	1,2	-6,2	-4,1

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

#### 14.3.2 L'olivicoltura

L'olivicoltura lombarda svolge un ruolo marginale nella formazione della produzione ai prezzi di base della regione ed è di scarso rilievo in termini numerici a livello nazionale (0,1%). Secondo i dati Istat, relativi alla campagna 2020/21, la raccolta di olive per la trasformazione olearia è stata di circa 1,2 mila tonnellate, corrispondente ad un calo su base d'anno dell'80% (tab. 14.16). La produzione di olio si attesta a 126,2 t, - 82,9% rispetto alla campagna oleicola precedente; infatti, alla citata leggera crescita delle superfici e calo della produzione si evidenzia anche un andamento negativo delle rese da 12,8% a 11%. L'87,1% della produzione di olio (110 tonnellate) si ottiene nella provincia di Brescia. Un dato in forte calo, -83,7% assieme a quello della provincia di Bergamo (-74,5%), seconda realtà regionale. Infine, a Mantova la diminuzione oltrepassa il 90%, con una produzione solamente di 1 tonnellata. In tutte le altre province, dove si coltiva l'olivo, la produzione risulta in calo, sebbene in maniera più contenuta. Ad esempio Lecco e Como, dove comunque viene prodotta una certa quantità dell'olio regionale, la diminuzione è del 67%. In una coltura dove le condizioni metereologiche e ambientali incidono pesantemente, viste le latitudini di produzione, a cui si aggiunge l'alternanza produttiva tipica di questa specie frutticola, gli andamenti fortemente oscillanti della produzione sono una costante; per questo i dati fortemente al ribasso del 2019 non hanno stupito se non per la loro intensità. I risultati per il 2020, manifestavano una forte ripresa, indicando anche che i danni climatici

Tab. 14.16 - Superficie (ettari) e produzione (100 kg): olivo, olive da olio, olio di pressione nel 2021

Province	Olive		Prod. raccolta	Olive da olio	Olio di pressione	
	superficie totale	superficie in prod.		prod. totale	resa di prod. in %	prod. totale
Bergamo	173	145	717	717	10,5	75
Brescia	2.000	1.980	9.990	9.990	11,0	1.099
Como	63	63	315	315	11,4	36
Cremona	-	-	-	-	-	-
Lecco	90	65	325	325	11,1	36
Lodi	-	-	-	-	-	-
Mantova	50	45	90	90	10,0	9
Milano	2	2	-	-	-	-
Monza e Brianza	-	-	-	-	-	-
Pavia	9	7	28	28	10,7	3
Sondrio	12	5	20	20	10,0	2
Varese	3	3	18	18	11,1	2
<b>Totale Lombardia</b>	<b>2.402</b>	<b>2.315</b>	<b>11.503</b>	<b>11.503</b>	<b>11,0</b>	<b>1.262</b>

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

dello scorso anno non avessero riguardato solo la produzione senza incidere sugli alberi da frutto.

Le particolari condizioni metereologiche quali le grandinate di fine agosto, che sommate alle temperature e tasso di umidità elevati a fine stagione e alle crescenti emergenze fitosanitarie hanno contribuito a compromettere parte del raccolto. Il 2021 è stato nuovamente soggetto a condizioni particolarmente avverse che hanno avuto conseguenze sulle ridotte produzioni, ora, come accennato in precedenza, le prime indicazioni sulla nuova campagna non sembrano indicare che la ripresa sarà quella attesa inizialmente dagli operatori dato l'inverno particolarmente mite.

L'olio prodotto in regione è rinomato, non solo a livello locale, per la sua qualità e fa da traino e viene trainato dalla forte presenza turistica nell'area. Sono ben due le denominazioni d'origine dell'olivicoltura lombarda: Laghi Lombardi DOP e Garda DOP.



L'olio extravergine di oliva *Laghi Lombardi DOP*, registrato nel novembre del 1997, è ottenuto dai frutti dell'olivo delle varietà Leccino, Frantoio, Casaliva, Pendolino e Sbresa. La denominazione deve essere accompagnata da una delle seguenti menzioni geografiche aggiuntive: Sebino e Lario. Le menzioni si differenziano per l'area di produzione e per la diversa percentuale negli oliveti delle specifiche varietà di olivo. La prima si riferisce ad alcuni comuni delle province di Brescia e di Bergamo in prossimità del lago di Iseo, mentre la seconda menzione è relativa a quasi



tutti i comuni delle province di Como e di Lecco che si affacciano sul lago di Como. A causa delle condizioni climatiche avverse, nel 2019, secondo le informazioni dell'Organismo di Controllo, si assiste ad un calo dell'olio extravergine di oliva Laghi Lombardi DOP pari al -79,8% su base annua. Quasi tutta la produzione certificata nel 2019 è relativa al raccolto del 2018. Si assiste anche ad un calo delle aziende agricole certificate che da 62 passano a 59. La produzione di olio, secondo i dati Ismea, risale a 5,26 tonnellate nella campagna 2019-20 e a 6,03 nel 2021. Di conseguenza cresce il fatturato alla produzione a circa 107 mila euro, che diventano 201 al consumo, di cui 11,1 derivanti dall'export. I prezzi all'origine risultano nel 2021 in calo sotto ai 18 €/kg, mentre cresce quello al consumo sopra i 33 €/kg.



L'olio extravergine di oliva *Garda DOP*, è ottenuto per almeno il 55% dalle varietà Casaliva, Frantoio e Leccino; altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere in misura non superiore al 45%. La DOP prevede delle menzioni geografiche aggiuntive *Bresciano* o *Orientale*. La prima interessa 27 comuni della provincia di Brescia, mentre il *Garda Orientale* viene prodotto nella sponda veronese del lago e in sei comuni della provincia di Mantova. Esiste poi la menzione aggiuntiva *Trentino* che riguarda solo 11 comuni nella provincia autonoma di Trento. Il Consorzio conta 594 operatori, di cui la maggior parte sono olivicoltori, ma anche confezionatori e molini.

La produzione di questo olio DOP vede dunque coinvolti un numero maggiore di operatori e anche le produzioni sono più importanti, per quanto non esclusivamente della regione Lombardia.

Secondo la banca dati Qualidò, dopo la crescita del 2019, nel 2020 si era assistito ad un calo a 224 tonnellate. Nel 2021 la produzione torna a crescere sopra le 240 ton. I prezzi all'origine sono in crescita, mentre quelli al consumo sono stazionari a 30 €/kg. Di conseguenza il fatturato alla produzione è cresciuto a 2,8 milioni di euro, mentre quello al consumo supera i 7 milioni di euro.

#### 14.3.3. I prodotti frutticoli.

La Mela di Valtellina IGP designa il frutto allo stato fresco delle varietà di melo Red Delicious, Golden Delicious e Gala. La zona di produzione della Mela di Valtellina IGP interessa circa 60 comuni della provincia di Sondrio che si trovano all'interno della vallata della Valtellina, i meleti sono coltivati secondo le tecniche di produzione integrata o biologica. I terreni si trovano tra 200 e 900 metri s.l.m. Al consorzio risultano associati 286 operatori, molti dei

quali fanno riferimento a cooperative di produttori.

Secondo Ismea, la produzione certificata nel 2021 è stata di 1,3 mila tonnellate, con un calo di circa il 30% rispetto al 2020. Una produzione inferiore anche a quella del 2019. Il fatturato rimane per poco sopra il milione, quasi 500 mila euro in meno rispetto all'anno prima. Il fatturato al consumo è circa il doppio. A compensare il calo della produzione, si rileva un leggero apprezzamento dei prezzi sia all'origine che al consumo.

Nell'area mantovana troviamo le altre due varietà di frutta con denominazione di origine, il Melone Mantovano e la Pera Mantovana, ambedue IGP.

La produzione del melone è in netta crescita oltre le 10 mila tonnellate, con un forte aumento del fatturato alla produzione e al consumo. In termini di prezzo si evidenziano dei leggeri cali. La concorrenza sia di altro prodotto certificato nazionale che di quella generica, italiana e non a volte rappresentano un forte contrasto per la corretta valorizzazione di questa produzione.

La Pera, varietà che come indicato presenta diverse difficoltà di mercato, a causa di una disaffezione da parte del consumatore, evidenzia, nel 2021 una produzione di oltre 220 tonnellate, che generano un fatturato alla produzione di 331 mila euro, che diventano circa 618 mila euro al consumo, in virtù di un prezzo all'origine di 1,5 €/kg e di 2,8 €/kg al consumo.

#### 14.3.4. I prodotti orticoli.



Fra i prodotti orticoli della regione Lombardia hanno ottenuto la denominazione IGP: l'*Asparago di Cantello* (Varese) IGP. La denominazione risale al gennaio del 2016, è un ortaggio allo stato fresco, come riportato dal disciplinare, della specie *Asparagus officinalis* L. ottenuto dalle cultivar *Precoce di Argenteuil* e derivati ibridi coltivati in pieno campo nel territorio del comune di Cantello, in provincia di Varese. Devono aver luogo nella zona geografica delimitata tutte le operazioni di coltivazione, raccolta, condizionamento e stoccaggio del prodotto prima del confezionamento.

L'*Asparago di Cantello* IGP si presenta con turioni interamente bianchi, o con la punta leggermente rosata, dall'altezza massima di 22 cm. L'odore è intenso ma delicato nel complesso, privo di note anomale. Il sapore è dolce, con un lievissimo retrogusto amaro, con aroma di asparago che può variare da medio a deciso. L'*Asparago di Cantello* IGP, a differenza di quello di altre zone, se molto fresco può essere utilizzato anche crudo, perché manca quel retrogusto amaro, tipico degli altri asparagi, ed è facilmente distinguibile da quelli che si trovano abitualmente in commercio per il particolare colore bianco e per la punta rosata. Secondo alcuni siti la produzione sarebbe pari a

circa 400 quintali l'anno. Al consorzio risultano associati 3 operatori.

#### 14.3.5. I prodotti agricoli tradizionali

Di seguito si riporta l'elenco dei *Prodotti agricoli tradizionali della regione Lombardia*, sulla base della diciassettesima revisione dell'elenco dei prodotti agro-alimentari tradizionali della regione, del 2021 dal quale risulta che siano 30 i prodotti appartenenti alla categoria “prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati” (tab. 14.17).

L'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali lombardi è un censimento dei prodotti e delle specialità agroalimentari della Lombardia le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate, essendo praticate sul territorio regionale in maniera omogenea, secondo regole tradizionali, da almeno venticinque anni. Ai sensi del DM 18 luglio 2000 l'inserimento di un prodotto nell'elenco non costituisce riconoscimento di origine o provenienza dal territorio al quale è riconducibile e il nome di ciascun prodotto, l'eventuale sinonimo o termine dialettale, non possono costituire oggetto di deposito o di richiesta di registrazione. La domanda di inserimento di

Tab. 14.17 – Elenco dei prodotti orticoli tradizionali della Lombardia, 2021

Prodotto	Provincia	Prodotto	Provincia
Amarene d'Uscione	Sondrio	Patata bianca di Oreno	Monza e Brianza
Asparago di Cilavegna	Pavia	Patata comasca bianca	Como
Asparago di Mezzago	Monza e Brianza	Patate di Campodolcino	Sondrio
Arancia amara del Garda	Brescia	Pisello di Miradolo Terme	Pavia
Cappero del Garda	Brescia	Pomella genovese della Valle Staffora	Pavia
Cedro del Garda	Brescia	Radici di Soncino	Cremona Più province
Castagne secche	Sondrio	Riso	
Cipolla di Brunate	Como	Rosmarino di Montevicchia	Lecco
Cipolla di Sermide	Mantova	Salvia di Montevicchia	Lecco
Cipolla dorata di Voghera	Pavia	Tartufo	Pavia
Cipolla rossa di Breme	Pavia	Tartufo nero	Mantova Più province
Fagiolo borlotto di Gambolò	Pavia	Zucca mantovana	
Marroni di Santa Croce	Sondrio		

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Regione Lombardia.

un nuovo prodotto nell'elenco, o di modifica della scheda tecnica di un prodotto già inserito nell'elenco, viene presentata all'Ufficio Territoriale Regionale competente o, per il territorio di propria competenza, all'Amministrazione Provinciale. L'elenco regionale viene aggiornato annualmente dalla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi e trasmesso al Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo per la pubblicazione dell'elenco nazionale.

Solamente un elenco, in quanto le notizie che si possono trovare di questi prodotti sono per lo più frammentarie, o addirittura superate da eventi più recenti. Per avere più dettagliate informazioni sui prodotti si può far riferimento alle schede prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia, che si trovano in allegato all'elenco. A seguire questi prodotti, sono generalmente le autorità pubbliche, le associazioni fra Comuni, la Proloco, i comitati Slow Food, i consorzi locali o anche semplici produttori appassionati.